QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Domenica 17 Luglio 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	140 —	81 —	43 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	35 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	11 —	6 —	—	18 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 8—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,30%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 68 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 170

Il Regime fascista ha creato lo Stato

Il « Foglio d'Ordini » del Partito, uscito stamani reca:

A giorni sarà pubblicata la raccolta completa delle deliberazioni del Gran Consiglio.

Il Duce ha scritto per l'importante libro la seguente «Introduzione».

Tutti i fascisti e tutti gli italiani meditino queste pagine che non sono la prefazione di un libro ma la espressione della passione, dello spirito e della volontà che promanano da cinque anni di vita del Partito e della Nazione.

Prima di tracciare queste linee, ho voluto rileggere attentamente — pagina per pagina — questo volume che dev'essere considerato fondamentale per tutti coloro — fascisti, afascisti, studiosi in genere — i quali vogliano comprendere i motivi della Rivoluzione fascista e seguirne lo sviluppo metodico, progressivo durante questi ultimi cinque anni di Regime.

La prima raccolta delle decisioni del Gran Consiglio, si fece « per materia » e non fu felice; l'attuale, invece, apparentemente cronologica nella sua disposizione, offre, meglio della precedente, la possibilità di riabbracciare la storia del Fascismo diventato Regime e di intenderne il carattere e l'importanza. Niente di più interessante dal punto di vista della politica, e oserei dire, niente di più drammatico, dal punto di vista umano, di questa raccolta di ordini del giorno.

Dietro le parole sta la documentazione ormai imperitura di uno sforzo sanguinoso e formidabile, teso alla demolizione del vecchio regime e alla creazione dell'ordine nuovo. Questi sono i veri e primi Annali del Fascismo: questo volume bisogna attentamente, quotidianamente studiare e consultare per comprendere come è nata e perchè si è affermata invincibile la Rivoluzione delle Camicie Nere.

L'elaborazione dei principii dello Stato Fascista, non è stata rapida nè facile. Il Fascismo non aveva un programma bello e preparato da attuare. Se lo avesse avuto, a quest'ora il Fascismo avrebbe segnato il suo fallimento completo. Niente di più rovinoso dei partiti che hanno ben sistemata la loro valigia dottrinaria e si illudono che vi possa star dentro la grande e mutevole realtà della vita. Più che un programma di frasi il P. N. F. aveva una volontà di azione. Inoltre il programma nelle sue linee essenziali esisteva: si trattava di fare riguadagnare all'Italia tutto il tempo che essa aveva — politicamente ed economicamente — perduto. Basta leggere le decisioni del Gran Consiglio dalla prima storica riunione del gennaio 1923 all'ultima non meno storica del 1° aprile 1927, per vedere come la dottrina fascista sia uscita grado grado dal materiale storico vivente e come — invece di venir sigillata in ponderosi illeggibili volumi — sia diventata immediatamente riforma concreta di istituti e di leggi, e quotidiana norma di vita.

Questo spiega come la Rivoluzione Fascista sia ancora giovane e fresca, dopo cinque anni, nonchè dotata del dinamismo necessario per sviluppi ulteriori, mentre altre rivoluzioni, che pareva dovessero capovolgere l'universo, accusano segni manifesti di involuzione e di senilità.

Tutte le grandi istituzioni del Regime sono sorte dal Gran Consiglio. In primo luogo, la Milizia. La creazione della Milizia è il fatto fondamentale, inesorabile che poneva il Governo sopra un piano assolutamente diverso da tutti i precedenti e ne faceva un Regime. Il Partito armato, conduce al Regime totalitario. La notte del gennaio 1923, durante la quale fu creata la Milizia, segnò la condanna a morte del vecchio stato demo-liberale e cioè del suo gioco costituzionale che consisteva nella vicenda dei Partiti al Governo della Nazione. Da allora il vecchio Stato demo-liberale non fece che attendere di essere sepolto: il che accadde con tutti gli onori il 3 gennaio 1925. Lo Stato liberale era ammalato da almeno trent'anni, cioè dall'apparizione dei diversi socialismi: la sua agonia è stata relativamente breve. Oggi nessuno, se ne ricorda più. E' straordinariamente lontano nello spazio e nel tempo.

Non v'è — si può dire — sezione del Gran Consiglio che non sia dedicata agli sviluppi, all'ordinamento, al perfezionamento della M. V. S. N. Ma quale progresso dalle prime Legioni del 1923 scaturite dalle formazioni squadristiche del 1922, alle odierne Legioni — solide, quadrate — che assolvono, fra molti compiti delicatissimi, quello della pre-militare e della guardia al confine!

Come sia stato innalzato pietra a pietra l'edificio gigantesco dello Stato Fascista, balza chiaro ed ammonitore, da queste pagine. Dopo il pilastro angolare della Milizia, ecco il P. N. F. oggetto delle assidue cure da parte del Gran Consiglio. Gli ordinamenti del Partito variano, si modificano, si perfezionano, per trovare il loro assetto definitivo nelle norme statutarie dettate da Augusto Turati nell'autunno del 1926.

Gli Alti Commissari politici scompaiono e i Fiduciari Provinciali anche. Alla elezione dei dirigenti dal basso, viene sostituita la scelta dall'alto. E' il Fascismo che prova e riprova i suoi strumenti, secondo le leggi dell'esperienza, delle quali gli uomini saggi devono fare e sanno fare tesoro. V'è una decisione del 13 ottobre 1923 che fissa — quattro anni in anticipo sulla circolare famosa del 6 gennaio 1927 — il posto dei Prefetti nel Regime Fascista « Le funzioni dei rappresentanti del Governo — i prefetti — e quelle dei rappresentanti del P. N. F. sono nettamente distinte e e differenziate. Il Prefetto è solo responsabile verso il Governo e deve perciò agire con assoluta libertà nei limiti segnati dalle leggi ».

Altro problema che il Gran Consiglio ha lentamente elaborato sino agli sviluppi grandiosi dello Stato Corporativo, è il problema dei sindacati, dei loro rapporti, anche nei confronti dello Stato. C'è una anticipazione dello Stato Corporativo in una dichiarazione del Gran Consiglio del luglio 1924 nella quale si affermava la necessità di « elaborare quegli istituti mediante i quali la Corporazione doveva essere riconosciuta giuridicamente e innalzata come una forza dello Stato ». *Due anni di tempo sono stati sufficienti per realizzare in pieno questo postulato.*

Nella cronistoria del Gran Consiglio altre pagine sono dedicate alle decisioni che l'organo supremo della Rivoluzione Fascista ha adottato — a volta a volta — nei riguardi di problemi minori, ma non meno importanti, come i Fasci all'Estero, la Cooperazione, il Movimento Giovanile, l'attività parlamentare e amministrativa, i rapporti coi Mutilati e i Combattenti, le vicende del secondo semestre del 1924 e relativo Aventino. Vale la pena di rileggere oggi — ad eventi compiuti — le dichiarazioni di Mussolini in data 22 luglio 1924, e la sua polemica sulla « Normalizzazione » nonchè la certezza preannunciata che l'antifascismo non sarebbe mai uscito dai suoi ripari cartacei per attaccare sulle piazze il Regime. Il secondo semestre del 1924 fu un periodo di difficoltà che non bisogna esagerare e che hanno saggiato in maniera brillante la forza del Regime. Anche allora non mancavano gli stolti e i superficiali che profetizzavano il crollo del Regime. Vecchio gioco che si ripete monotono. Quando nell'estate del 1926 la sterlina toccò la quotazione di 154 si disse che i giorni del Regime erano contati. Le stesse sciocche profezie si fanno — in taluni ambienti stranieri — oggi che la sterlina è a 90. Intanto i giorni — uno dopo l'altro — formano già il rispettabile totale di cinque anni, e attorno ai profeti di sventura cresce la fama della loro monumentale stupidità.

Un Regime che in cinque anni ha creato uno Stato, ed ha organizzato forze formidabili a sua difesa, un Regime che raccoglie milioni di aderenti quasi tutti giovani i quali, nella loro enorme maggioranza sono stati sempre solidamente nei ranghi pronti ad ogni appello, un Regime che ha compiuto opere e risolto problemi che le popolazioni attendevano da secoli, un Regime che vuole e sa durare, sfida impunemente il tempo e i suoi nemici di ogni luogo e di ogni stirpe.

Coloro che scorreranno questo libro troveranno i nomi di uomini che sono scomparsi, di altri pochi che sono passati al nemico. I loro nomi sono stati conservati per dimostrare che gli uomini sono ormai trascurabili di fronte alla maestà dell'opera e per stabilire inoltre che la quasi totalità di coloro che impegnarono le prime battaglie sono rimasti fedelissimi nei ranghi e meritano perciò il titolo glorioso di « veterani ».

Questo è il libro della fede. Tutti i fascisti e specialmente quelli che hanno nel Regime funzioni e responsabilità di comando, devono considerarlo come l'inseparabile viatico della loro vita, come la bussola infallibilmente orientatrice della loro attività. Grandi compiti attendono ancora il Regime. Fortunatamente! Ma il passato, così come rivive in queste pagine, è certezza per il futuro.

Tutto il XX secolo in Italia non avrà altro nome che questo: Fascismo!

Roma, 10 luglio 1927
Anno V, E. F.

MUSSOLINI

Il Duce passa in rivista le navi dell'Armata

Stamane il Capo del Governo ha passato in rivista l'Armata Navale ancorata nelle acque di Ostia.

Il Duce si è imbarcato a Fiumicino dove è giunto in automobile.

Sulla riva sinistra del fiume dinnanzi alla Capitaneria di porto erano ad attendere l'arrivo di Mussolini un piccolo gruppo di autorità tra le quali abbiamo notato il Ministro Ciano, i sottosegretari Sirianni, Balbo e Cavallero, il Segretario gener. del Partito on. Turati, il grande ammiraglio Thaon de Revel, l'ammiraglio Acton, il Governatore Principe Spada Potenziani, il generale Cantù, il gen. Armani e pochi altri.

I fascisti di Fiumicino, schierati all'arrivo dell'on. Mussolini lo hanno salutato con potenti alalà, mentre due balilla gli offrivano due grandi mazzi di fiori. Il Duce ha risposto sorridendo al saluto delle Camicie nere ed ha carezzato i bimbi.

Il Capo del Governo si è poi imbarcato su un *mas* pilotato dal secondo capo di marina Maurizio Mazzentini insieme all'on. Turati, al ministro Ciano, all'ammiraglio Sirianni ed al Governatore.

La veloce imbarcazione si è subito staccata dalla riva e si è diretta nelle acque di Ostia.

Quando il *mas* è entrato nelle acque della squadra, questa ha innalzato il gran pavese e gli equipaggi schierati sulle navi hanno tuonato — è la parola — il saluto alla voce.

Il *mas* dell'on. Mussolini ha percorso veloce le file di navi, passando in rivista le navi di battaglia, gli esploratori, le siluranti e i sommergibili.

Il *mas* poi si è portato sotto bordo alla «Cavour» e l'on. Mussolini è salito sulla bella corazzata, ov'è stato ricevuto dall'ammiraglio comandante e dal suo Stato Maggiore.

I comandanti delle divisioni e delle flottiglie e i comandanti dei sommergibili e dei caccia, chiamati a bordo della « Cavour » sono stati convocati a gran rapporto.

L'on. Mussolini ha rivolto loro parole calde di soddisfazione e di compiacimento.

Moti social-comunisti in Austria

Avvertimenti

Per ora gli avvenimenti di Vienna, pur essendo gravi, possono essere circoscritti, con una non difficile eliminazione di superfluità, amplificazioni e ripetizioni che in questi casi si ammirano nella cronaca giornalistica. I socialisti austriaci, esclusi dal governo, tengono tuttavia Vienna. A Vienna un processo ha contrapposto nettamente socialisti e antisocialisti, con l'assoluzione di questi ultimi. Subito dopo la sentenza è venuta la sommossa, diretta contro il Palazzo di giustizia. Naturalmente, poichè vi sono morti, i socialisti puntano ora direttamente sul governo di Monsignor Seipel, in modo da poter comandare a Vienna, e nel Comune e nello Stato.

Bisogna seguire gli avvenimenti con massima attenzione. E, s'intende, attenzione significa anche non farsi prendere al laccio di titoli giornalistici e di eventuali manovre interessate. Ora la sommossa socialista e le crisi conseguenti, forse inevitabili, possono rimanere circoscritte, ma per raggiungere questo fine, occorre che, oltre i partiti, si manifesti e si affermi un minimo di consapevolezza in tutta la popolazione austriaca.

E' chiaro che la piccola repubblica austriaca non può diventare un campo di esperienze più o meno rivoluzionarie e nel centro dell'Europa. E' inammissibile, anche se ci fosse qualche dissennato a imaginar questo.

E' chiaro anche che sommovimenti e reazioni non potrebbero in alcun modo servire di pretesto o di occasione a mutamenti politici dello stato austriaco, e che sarebbero in contrasto assoluto con i trattati.

E' chiaro che un piccolo stato, il quale ha richiesto e ottenuto aiuti di ordine internazionale, in cui l'Italia ha rappresentato una parte principale sia con concessioni e abbuoni sia con soccorsi e prestiti, non può abbandonarsi allo sport delle sommosse, imaginando che questo possa prolungarsi e sboccare chi sa dove, senza sorveglianza alcuna.

E' chiaro infine che l'Italia, grande potenza confinante dello stato austriaco, massimamente interessata all'osservanza del Trattato di San Germano, considera suo dovere e suo diritto seguire con sensibile attenzione gli avvenimenti austriaci.

Giornata sanguinosa

VIENNA, 16.

Il motivo occasionale dell'insurrezione comunista in Austria deve ricercarsi nella sentenza con la quale i giurati viennesi mandavano assolti ier l'altro tre membri dell'associazione nazionalista « Reduci dal fronte » ritenuti colpevoli dell'uccisione di due persone nel famoso conflitto detto del Bungerland, avvenuto il 30 gennaio u. s. a Schöttendorf.

L'atto dei tre era stato determinato dal fatto che i socialisti avevano precedentemente offeso alcuni membri dell'associazione dei reduci in una osteria in cui erano riuniti.

I socialisti avevano imbastito, su questo processo, una colossale campagna ed è comprensibile perciò il loro disappunto quando l'altra sera la giuria assolveva i tre imputati.

I primi conflitti

Le prime manifestazioni di protesta si sono verificate ieri mattina.

I primi scontri sono avvenuti nei dintorni del Palazzo di Giustizia. Poichè la folla voleva penetrare nell'interno dell'edificio, la gendarmeria si è opposta e si sono verificati i primi tafferugli.

Vistasi sopraffatta, la polizia fu costretta a fare uso delle armi e caddero a terra i primi feriti.

Questo fu il segnale della battaglia generale.

Sul posto, intanto, accorrevano i primi reparti di soldati.

Fra gli agenti di polizia e i dimostranti si svolsero colluttazioni selvagge e feroci. Alcuni agenti vennero percossi e spogliati e le loro uniformi vennero appese sui rami degli alberi.

L'assalto al Palazzo di Giustizia

A questo punto fu messa in azione una mitragliatrice, che fece il vuoto fra le fila dei dimostranti.

Questi ultimi, però, sempre rinforzati dagli operai che giungevano dalla periferia, sono riusciti a sfondare le porte del Palazzo di Giustizia e ad appiccarvi il fuoco.

Una colonna di fumo si innalzava poco dopo al cielo.

L'opera dei vigili, subito accorsi, veniva fortemente ostacolata dai dimostranti, e soltanto verso le 16, dopo circa tre ore cioè da che l'edificio bruciava, i pompieri riuscivano a iniziare il lavoro di spegnimento dell'incendio.

Giornali e negozi devastati

Le adiacenze del Parlamento e del Palazzo di Giustizia erano trasformate in un campo di battaglia.

Il Governo mobilitava immediatamente la « Volkswehr » cioè la guardia nazionale, ma questa si rifiutava di sparare sui dimostranti.

Intanto la folla, in altri punti della città, si dava ad atti di vandalismo.

Una colonna di dimostranti assaltava gli uffici del giornale *Wiener Neue Nachrichten*, che è il maggiore organo dei pangermanisti.

I dimostranti riuscivano ad entrare nell'edificio e a devastare completamente gli uffici e il macchinario.

Una parte dei dimostranti si è recata poi dinanzi al giornale *Wiener Zeitung* ed ha preso d'assalto l'ufficio di distribuzione, che è stato completamente distrutto.

Anche il giornale *Reichpost*, sito nei pressi del Parlamento, è stato fatto segno ad un assalto.

La plebaglia si dava altrove al saccheggio dei negozi, che naturalmente si sono chiusi al primo sentore di pericolo.

Le comunicazioni interrotte

Le ultime notizie giunte per telegrafo e telefono in Svizzera riflettono lo stato dell'insurrezione fino alle 19 di sera.

Dopo quest'ora, la centrale telefonica di Vienna ha interrotto i colloqui in corso. Da questo momento in poi è stato impossibile ottenere comunicazioni telefoniche, poichè la centrale telefonica viennese non ha risposto più alle chiamate della centrale di Budapest.

Sembra ad ogni modo che il movimento abbia avuto l'adesione dei ferrovieri, cosicchè anche il traffico nelle stazioni austriache è stato ad un certo momento arrestato. Iersera si parlava anzi di proclamazione dello sciopero generale.

La polizia, efficacemente appoggiata dalle organizzazioni repubblicane, fa sforzi grandissimi per ristabilire l'ordine. Nella serata non sarebbero avvenuti altri incidenti. I rivoltosi confidano di poter ricevere nella notte rinforzi dalle città della provincia e precisamente da Wiener Neustadt, da Woellersdorf e da altre città dei dintorni.

Tutti i ponti sono stati sbarrati da forti reparti di organizzazioni repubblicane per impedire l'affluenza di ulteriori masse operaie. Le comunicazioni tra Vienna e le provincie dell'Austria sono interrotte. Alcuni viaggiatori hanno recato la notizia da accogliere con riserva che anche il ministero delle poste sarebbe stato incendiato.

Queste notizie sono state però modificate in senso meno ottimistico da altri viaggiatori, i quali hanno parlato di prosecuzione dei conflitti, e di serie preoccupazioni del Governo.

I partiti politici in cerca di una soluzione

Certo, gli ambienti politici sono assai agitati. Nella serata vi sono state riunioni di gruppi politici, per l'esame della situazione. Si cerca di portare un po' di calma nel paese, ma difficilmente vi si arriverà. Le tendenze estreme ed opposte sono irreducibili.

Si fa da un lato colpa al Governo di aiutare i partiti di destra, mentre gli appartenenti al *Frontenkampfer* e gli altri partiti di destra fanno gravi accuse alle mene dei socialisti e dei massimalisti.

Questo dice uno degli ultimi telegrammi spediti da Vienna, il quale dà anche notizia di un colloquio fra il borgomastro di Vienna, Seitz, e uno dei capi del socialismo austriaco, che doveva però confessare che dopo aver scatenato la furia della massa era ormai impotente a frenarla. Sembra che vi siano stati dei contrattempi, altrimenti — soggiunge il telegramma — probabilmente la Repubblica austriaca sarebbe passata iersera nelle mani dei despoti rossi del Municipio che, come è noto, costituisce la roccaforte del socialismo austriaco.

Lo stesso dispaccio annuncia il grave ferimento dei caporioni dell'insurrezione, Bauer e Glockel.

Una dimostrazione antitaliana

BERLINO, 16.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Vienna che un forte gruppo di dimostranti si portava durante i disordini dinanzi alla Legazione Italiana inscenandovi una dimostrazione ostile al grido di: « Abbasso il Fascismo! ». Le porte della Legazione sono state prontamente sbarrate e questo impedì ai dimostranti di penetrare nell'edificio.

Dopo essersi trattenuti ancora per poco tempo davanti alla Legazione limitandosi a dimostrazioni verbali, i dimostranti si sono allontanati.

La fisionomia dei moti

Le ragioni immediate del grave moto insurrezionale sono dunque da ricercarsi nel profondo e vecchio contrasto fra la *Schutzbund* («Unione per la difesa della Repubblica», che raccoglie i più accesi elementi di sinistra) e la *Frontkaempfer* (Associazione che raccoglie i reduci di guerra.

Gli scontri tra le due associazioni in questi ultimi tempi sono stati frequentissimi, specialmente da quando (nel gennaio scorso) nel Burgenland si svolse il sanguinoso tafferuglio che di questi giorni ha avuto il suo epilogo nella Corte di Assise.

L'ira dei socialisti è aumentata quando hanno visto che Seipel non ostante la vittoria degli avversari è riuscito a rafforzare il partito borghese attraendo nella sua orbita 9 agrari che son venuti ad aggiungersi ai 63 cristiano-sociali ed ai 12 tedesco-nazionali.

Le vie legali non sono sembrate più sufficienti. Si è voluto cercare uno sbocco all'ira di parte attraverso la violenza, cercando un pretesto nell'assoluzione dei 3 membri della *Frontkaempfer*.

E' da notare che nel campo socialista non sembra regni perfetta unità di vedute. In sostanza ci sono due capi invece di uno. Bauer fa capo ad una corrente, Seitz ad un'altra.

Bauer, professore, uomo dalla testa piena delle più violente ideologie è proprio colui che qualche settimana fa ha sostenuto che l'*Anschluss* deve essere preceduto da una rivoluzione europea, a incominciare dalla Germania. Una propaganda di questo genere al centro dell'Europa, *in una capitale dove gli agenti bolscevichi intessono i fili delle loro più rosse trame*, non può non riuscire sommamente pericolosa. Gli avvenimenti di oggi ne mostrano i primi frutti.

Seitz, di fronte a Bauer, finisce con l'essere un moderato. Borgomastro di Vienna, non può incoraggiare la furia devastatrice che si abbatte sugli edifici e sui pacifici cittadini.

Questa la situazione. E' impossibile per ora avanzare una previsione qualsiasi sullo sviluppo degli avvenimenti.

Ripercussioni internazionali del moto

Impressioni londinesi

LONDRA, 16.

(Engely). — *Dai fatti di Vienna la stampa in generale limitasi alla cronaca.*

Il Daily Mail *però osserva che i fatti sono la conseguenza dell'agitazione sotterranea che i Soviety stimolano negli Stati occidentali tanto più che Vienna in questi ultimi anni è diventato il centro della attività bolscevica dell'Europa continentale.*

Per il Daily Chronicle *anche dopo che sarà ritornato l'ordine, ne verranno conseguenze politiche le quali avranno le loro ripercussioni nei paesi limitrofi all'Austria.*

In una intervista data alla stampa e riportata dal Daily Chronicle *il dott. Melkus sottosegretario del Tesoro del Governo austriaco attualmente in Londra ha dichiarato che egli considera la situazione come estremamente grave e che gli Alleati commisero un grave errore quando sciolsero il vecchio esercito austriaco senza prendere misure efficaci per disarmare contemporaneamente le organizzazioni rivoluzionarie.*

Melkus ha concluso che egli prevede il giorno quando truppe ungheresi o italiane ristabiliranno l'ordine in Austria.

L'istruttoria per l'assassinio di Carisi e De Ambrosoli

NEW YORK, 16.

Il « Popolo d'Italia » ha per cablogramma da New York, che i vari arrestati per l'assassinio dei due fascisti D'Ambrosoli e Carisi saranno tradotti martedì dinnanzi alla Corte per l'ulteriore interrogatorio pubblico.

Knolle sostituisce Zaleski al Ministero degli esteri polacco

VARSAVIA, 16.

Prolungandosi la malattia del Ministro degli affari esteri, Zaleski, il Ministro a Roma Knolle è giunto a Varsavia per assumere temporaneamente la direzione del Ministero degli affari esteri.

Pangalos sarà giudicato dalla Camera

ATENE, 17.

I giornali scrivono che la Commissione parlamentare incaricata dell'istruttoria contro Pangalos ha deciso che l'ex dittatore dovrà essere giudicato dalla Camera.

Confessione

La I. K. K. I. o Commissione esecutiva dell'Internazionale comunista ha confessato esplicitamente la disfatta totale del comunismo in Cina. Cerca di consolarsi di essa con una delle solite dichiarazioni bolsceviche, con le quali si afferma che « bisogna ricominciare daccapo ». *Siamo a distanza di qualche mese dalle dimostrazioni moscovite, di esultanza, per l'entrata delle truppe cantonesi a Sciangai, considerata come un colpo definitivo all'imperialismo europeo.*

Se non che è bastato qualche mese per capovolgere la situazione. Il governo cantonese non è più un governo; è già bipartito o tripartito o polipartito nelle varie defezioni dei generali. Le marcie non sono che spostamenti dei vari cosiddetti generali. Il consigliere bolscevico Borodin non sa più quale governo consigliare, mentre la signora di lui ha conosciuto la cattura del governo di Pechino. Le truppe britanniche sono tutte regolarmente sbarcate, e hanno stipulato gli affitti per gli alloggiamenti per anni tre.

Questi avvenimenti significano molte cose, ma sono soprattutto la liquidazione di quella letteratura di palingenesi che è, più che non si creda, al centro della propaganda bolscevica. D'altra parte denunziare soltanto oggi il tradimento cinese alla causa del comunismo è una ingenuità senza pari, dato che, se mai, i bolscevichi tradivano la causa del comunismo credendo di potersi alleare con alcuni generali cinesi.

Londra protesta ad Addis Abeba per l'attacco ad una carovana

LONDRA, 16.

(Engely). — *Il corrispondente diplomatico del* Daily Telegraph *scrive che il Governo britannico ha presentato una energica nota di protesta presso il Governo abissino a causa di un attacco non provocato sopra una carovana britannica di camelli viaggiante attraverso l'Abissinia pel cui attacco una dozzina di somali britannici sono stati uccisi compreso il capo della carovana il cui corpo fu atrocemente mutilato. Ciò è avvenuto lo scorso mese e nella regione di Maharo, il permesso per attraversare la quale era stato chiesto regolarmente dalla carovana britannica al Governo di Adis Abeba malgrado che il Governatore della regione Maharo neghi di essere stato avvisato dal Governo della capitale del la visita della carovana.*

L'oltraggio non solo è senza scusa, ma è grave in quanto esso è il più recente esempio di oltraggi simili avvenuti in questi ultimi tempi nella regione di Maharo, il che dimostra lo stato di disordine ed il sentimento xenofobo ora prevalente in Abissinia.

La legge catenaccio contro l'immigrazione approvata dalla Camera dei Comuni

LONDRA, 15.

La Camera dei Comuni ha discusso e approvato ieri la nuova legge che rende permanenti le disposizioni temporanee, rinnovate finora di anno in anno, prese dal Governo britannico alla fine della guerra per disciplinare e limitare l'entrata degli stranieri nel territorio britannico.

Con questa legge si può dire che l'Inghilterra chiude definitivamente le porte in faccia agli emigranti stranieri.

Nel 1919, quando le disposizioni furono adottate dal Governo di coalizione presieduto da Lloyd George, queste misure ebbero uno scopo essenzialmente politico, volto a tener lontani i sudditi ex-nemici e gli agitatori russi. Oggi la nuova legge ha invece un contenuto essenzialmente economico, come nel caso degli Stati Uniti. Lo scopo immediato della nuova legge è quello di evitare che la mano d'opera straniera eserciti una pericolosa concorrenza sul territorio britannico.

Il Kronprinz si trasferisce a Potsdam

BERLINO, 15.

(Morandi.) — *Sembra certo che il Kronprinz intenda lasciare definitivamente Oels per Potsdam.*

Nell'inverno abiterà invece uno dei suoi palazzi di Berlino.

Femminismo societario

La soppressione del lavoro dei fanciulli e la protezione della mano d'opera femminile nelle industrie e nell'agricoltura costituiscono, com'è noto, due capisaldi della Parte XIII del Trattato di Versailles per l'auspicata realizzazione della pace sociale. Gli Stati firmatari del Trattato stesso hanno altresì riconosciuto la necessità di adottare gli opportuni provvedimenti legislativi per *permettere ai lavoratori d'ambo i sessi di continuare la loro educazione e di assicurare il loro sviluppo fisico*; hanno ammesso il principio del *salario uguale, senza distinzione di sessi, per un lavoro di valore uguale*; si sono infine impegnati ad organizzare *un servizio d'ispezione, composto anche di elementi femminili, per assicurare la applicazione delle leggi e dei regolamenti a favore dei lavoratori.*

Sarà bene ricordare che l'introduzione di tali principii nella Parte XIII fu dovuta essenzialmente all'attività delle organizzazioni femministe rappresentate a Parigi durante l'elaborazione del Trattato di Versailles, auspice la Signora Wilson che esercitò in tale occasione un'influenza decisiva sulle intenzioni e sulla volontà del consorte. E come prima affermazione pratica della vittoria riportata, il Consiglio Internazionale delle Donne, in questi giorni riunitosi a Ginevra, ottenne che gli statuti per l'organizzazione del Segretariato della Società delle Nazioni e dell'Ufficio Internazionale del Lavoro mettessero a disposizione dell'elemento femminile « *una parte* » dei posti riservati al personale ivi impiegato.

Non fu definito in quale proporzione avrebbe dovuto mantenersi il contingente delle donne, nè in quali uffici e con quali mansioni queste avrebbero potuto essere utilizzate nella burocrazia delle due istituzioni. Prevalse completamente la tesi anglo-sassone, femminista e democratica, della completa eguaglianza dei diritti dei due sessi e « *la parte* » suddetta divenne in pratica « *la metà* » del totale dei funzionarii in parola. A Ginevra le donne non sono soltanto adibite a lavori d'archivio, d'amministrazione o di stenodattilografia, ma ricoprono anche posti assai elevati nella gerarchia, dirigono interi ed importanti servizi, hanno un'influenza notevolissima nell'andamento generale dei due dicasteri internazionali.

E fin qui nulla di male, per quanto alla nostra sana e logica mentalità latina appaia alquanto difficile per una madre, la conciliazione dei doveri dell'ufficio con quelli inerenti all'educazione della prole.

Ma ciò che si presenta veramente assurdo ed illegale è il fatto che, a favore della donna, sia adottato a Ginevra *il principio dello stipendio uguale per un lavoro di valore disuguale*, contrariamente allo spirito ed alla lettera della precisa norma sancita in merito nella Parte XIII del Trattato di Versailles. Infatti, proprio al *Bureau International du Travail*, ove l'organizzazione e la retribuzione del lavoro dei funzionari dovrebbero ragionevolmente servire di modello, si riscontrano numerosi casi di donne che, in qualità di semplici traduttrici, archiviste, bibliotecarie o sorveglianti hanno rango e stipendio di funzionari di concetto, adibiti a studii e lavori delicatissimi per i quali si richiedono attitudini, titoli e particolari doti d'intelligenza e di cultura, nonchè severe prove negli appositi concorsi.

Così, nel grado di membro di sezione (diviso in due categorie) e in quello, inferiore, di membro ausiliario di sezione — gradi che dovrebbero essere riservati ai funzionari di concetto — si trovano persone che, pur avendo lo stesso rango, stessi diritti ed identica retribuzione, compiono lavori di valore differentissimo. Eguale merito è riconosciuto al giurista il quale elabora un progetto di convenzione, ed alla bibliotecaria che attende ad allineare libri negli scaffali.

Il regolamento interno del personale ammette pure che la traduttrice, la bibliotecaria o l'archivista, grazie al loro grado, possano far parte, come spesso avviene, delle commissioni giudicatrici nei concorsi per l'ammissione, per esempio, di professori o di avvocati, ai posti di concetto della loro stessa categoria, giudicando in materia di cultura generale o di speciali discipline senza avere, naturalmente la necessaria competenza.

Ma il femminismo ginevrino non si arresta qui. Mentre, almeno al Segretariato della Società delle Nazioni l'impiego non è mantenuto alla signorina che sposi un funzionario dell'istituto stesso, per evitare la cumulazione degli stipendi nella medesima famiglia, nel *Bureau du Travail*, invece, il matrimonio tra funzionari è assai frequente e largamente incoraggiato; talchè oggi non vi è colà impiegata la quale non speri di convolare un giorno a nozze col collega o col superiore, aggiungendo una *limousine* di più al formidabile parco automobilistico che occupa un'apposita area di fronte all'edificio.

Tutto ciò non manca di costituire motivo di malessere e di scontento nel personale.

Sarebbe tuttavia augurabile, nell'interesse medesimo degli scopi perseguiti dalla Società delle Nazioni, che certi sistemi e certe dissonanze venissero al più presto eliminati non essendo conciliabile la pretesa di regolare i problemi del lavoro con l'applicazione del principio bolscevico del livello dei salari senza riguardo alla qualità della produzione, e di proteggere l'infanzia mentre s'incoraggia, d'altra parte, l'egoismo dei coniugi a detrimento dell'educazione dei figli.

GABRIELE GABBRIELLI

IN MARGINE

Sostanza "rivoluzionaria,,

Poichè si parla ancora troppo spesso della rivoluzione fascista come fatto compiuto, è chiaro che il suo spirito non è stato ancora penetrato a fondo. Una rivoluzione in genere non è veramente tale se non riesce a costruire l'ordine nuovo su quello distrutto. Ciò va sopratutto ricordato per la rivoluzione fascista, la quale impostata attraverso la negazione di ogni esteriorità romantica e tradizionale, ha da raggiungere uno scopo assai preciso. Vale a dire la formazione integrale dello Stato nazionale. Ecco perchè delle tre fasi in cui può distinguersi finora la storia del Fascismo — della preparazione e della insurrezione, dal 1919 all'ottobre del 1922; della lotta costituzionale, fino a tutto il primo semestre dell'anno 1926, l'anno legislativo della rivoluzione; della restaurazione e della rinnovazione dello Stato, — quest'ultima che è tuttora in corso è senza dubbio la più importante, in quanto fase appunto positiva.

Se questa fase non è ancora compiuta, è facile però vedere come il suo bilancio sia già perfettamente attivo. Lo rileva, per esempio, Critica Fascista prospettandolo nei documenti che di sè ha dato in un anno la nuova coscienza corporativa — quali sono l'inquadramento sindacale, la Carta del Lavoro, la Conferenza di Ginevra e la battaglia per la rivalutazione della nostra moneta — mentre l'opera di organizzazione degli uomini e delle cose procede silenziosa e tenace nella penombra, ponendo ogni giorno una pietra del massiccio edificio istituzionale dello Stato corporativo e unitario.

« E' appunto il travaglio di quest'opera, meno brillante, ma non meno essenziale, che giova indagare per scoprire altri lati del bilancio, per toccare quella che può empiricamente chiamarsi « l'essenza della rivoluzione ». Tale essenza non è ancor del tutto sgombra di quei detriti del passato, la cui sistemazione difensiva è stata in tempo travolta dalla fiumana violenta del Fascismo. Sono detriti di idee, di interessi e di posizioni, donde emergono i fantasimi che aduggiano l'opera di ricostruzione ».

La situazione così denunziata, continua la rivista, non è scevra di inconvenienti. Per convincersene, basterà seguire le discussioni che si fanno in questi giorni sulla classe dirigente, sul potere esecutivo, sulle forze produttive, e sulla disciplina fascista dell'organizzazione economica.

« In sostanza, per sfondare gli equivoci postumi e trovare la via sicura, bisogna avere il coraggio di fissare due punti: primo, che le formazioni professionali sono ancora troppo preoccupate dallo spirito sindacale, così che ritarda, e non segue con la necessaria prontezza, il loro inquadramento morale verso i fini e i metodi dell'ordinamento corporativo; secondo, che l'organizzazione del potere esecutivo, cioè del sistema amministrativo dello Stato, in base al postulato unitario dell'ordinamento corporativo, è un processo necessariamente lento e faticoso appena iniziato ».

L'argomento che Critica Fascista *definisce dei « postumi sindacali » e sopratutto della « convinzione di un diritto del sindacato » nei confronti dello Stato non è assolutamente nuovo. In ogni modo, è opportuno leggere con attenzione quanto la Rivista scrive in proposito. Additiamo però fin d'ora l'altro argomento che si riferisce alla revisione del sistema amministrativo dello Stato. A quel che ci sembra, esso è trattato con acuta e profonda originalità. Dato che « nulla ancora si è fatto per adeguare al nuovo tipo dello Stato gli organi pubblici » —* Critica Fascista *parla molto chiaro.*

« La legge sulle attribuzioni e sulle prerogative del Primo Ministro è la premessa di cui le norme vigenti e venture dell'ordinamento corporativo sono la conclusione. L'immaginare oggi, dopo simili atti fondamentali, che il modo di essere delle singole amministrazioni debba rimanere inalterato, equivale ad un rifiuto del principio della rivoluzione; rifiuto tanto più riprovevole e tanto più pericoloso, in quanto il potere esecutivo è per forza di cose chiamato a prendere il primo posto nel nuovo Stato.

Non si tratta soltanto di « sostituire gli uomini ». Si tratta « di rinnovare i sistemi ». O meglio: si tratta di fare l'una e l'altra operazione insieme. Il che è più difficile, ma più decisivo ».

Conclusione:

« Tratte le somme, sindacalismo politico e democrazia burocratica, le due cause della dissoluzione dello Stato nel periodo prefascista, persistono ancora, qua e là, in residui sempre più rari. Contro di essi, vagamente, occorre che la rivoluzione concentri i suoi sforzi. Diversamente, la lotta contro i partiti storici, già vinta così brillantemente nel primo tempo, rischia di ricomparire sotto nuovi aspetti ».

Ottimamente. Questi argomenti devono essere meditati. Chè essi sono degni di un pensiero veramente rivoluzionario il quale voglia andare fino in fondo, superando ogni motivo di quella politica letteraria e romantica che si tenta da qualcuno di far sopravvivere nel Fascismo.

La morte del Principe vescovo di Bressanone

BOLZANO, 16. — Alle 14 di ieri, dopo lunga malattia, è morto mons. dottor Giovanni Raffl, principe vescovo di Bressanone.

Era nato a Roppen nel Tirolo nel 1858 ed era stato consacrato sacerdote nel 1883. Aveva conservato cordiali rapporti con le autorità, perchè tenutosi sempre lontano dalle competizioni politiche.

Notizie Brevi

L'on. Turati ha nominato delegata della Federazione Fascista per la Provincia di Firenze la signora Bianca Garbasso e a Segretaria del Fascio Femminile la p.ssa sig.na Ada Menabuoni. Le due cariche erano state tenute per oltre due anni dalla m.sa Corina Ginori-Lisci la quale si è dimessa per motivi di salute.

Un grande Congresso Nazionale Forestale sarà tenuto a Camaldoli il 21 agosto sotto l'alto Patronato di S. M. il Re.

L'appartamento del collega Gino Rocca del « Popolo d'Italia » è stato visitato ieri dai ladri che hanno asportato oggetti e valori per un importo di 30.000 lire.

Come sarà Milano nel 1930

MILANO, 16. — Il podestà di Milano on. Belloni, ha concesso a un redattore del « Popolo d'Italia » una intervista per illustrare quello che sarà Milano nel 1930.

Il piano regolatore

Il piano regolatore — ha detto il Podestà — è opera di imponenza senza eguale. Il Duce l'ha inteso con la sua grande anima che sa apprezzare, intendere soltanto le cose grandi. Vi sono invero nel piano regolatore opere d'immediata esecuzione per le necessità immediate della vita cittadina; ma ve ne sono altre che matureranno soltanto con gli anni, accompagnando gradualmente lo sviluppo della città e che tuttavia impediremo con misure preventive inoppugnabili a che lo sviluppo del periplo della città possa essere reso impossibile dalla congestione di costruzioni troppo fitte nel nucleo centrale, così com'è successo per il passato. Noi proietteremo larghi viali verso mète lontane che soltanto i nostri figli vedranno. In nessun campo, come nell'urbanistica, ha continuato l'on. Belloni, il « Sic vos non vobis », può essere il motto saggio e illuminante. Per cui se si ammette che 70 anni occorreranno per far diventare Milano città di 2 milioni di abitanti, bisogna dividere la somma da spendere, il lavoro da affrontare le preoccupazioni da eliminare, le battaglie, i dubbi, gli scoramenti, le gioie e le vittorie per 70; e allora tu vedi che il peso sulle mie spalle e su quelle dei miei successori diventa minore di quello che tu non credessi.

I problemi d'immediata attuazione

I problemi che saranno posti in prima linea per la soluzione pratica immediata sono quelli del centro cittadino e precisamente: 1. la via laterale dei trams, 2. la trasversale, 3. il risanamento del quartiere a est e sud della piazza del Duomo: come il completamento della costruzione del grande palazzo per gli Uffici municipali.

Il 1930 vedrà non soltanto compiuta la grande stazione, creato il palazzo dei Servizi pubblici, la nuova Questura, aperto al servizio civico il nuovo palazzo del Comune, formati i grandi parchi che dovranno circondare la città e di cui i nostri figlioli godranno la bellezza e il verde; ma vedrà anche aperto al traffico nuove vie della città tra le quali certamente il primo tratto della trasversale dietro S. Fedele, col nuovo palazzo della Banca Popolare, che sarà degno ornamento di una bellissima piazza per la quale già da un mese, tra via S. Paolo e via Pietro Bori, sono cominciati i lavori. Il 1929 vedrà ultimato il grande Ricovero di mendicità in via Baggio. Il 31 dicembre di quest'anno vedremo ultimato in ogni sua parte il Santuario di Garbagnate. Inoltre sarà definita la questione del nuovo macello per la quale una piccola ma energica Commissione da me nominata in questi giorni ha il compito di garantirsi che i lavori siano terminati per il primo mese del 1928. E intanto le strade di Milano completamente sistemate secondo il mio progetto iniziale che ho potuto anche accelerare, faciliteranno il movimento cittadino mentre alcune delle principali vie centrali saranno sgombrate dai trams.

Milano — ha concluso l'on. Belloni — si ritroverà nel 1930 più bella perchè il verde, i fiori, e le fontane potranno estendere il loro dominio anche nelle zone che ne sono ora prive.

Perfezionato così la nostra città tutti i servizi civici saranno resi più adeguati al fervore di vita cittadina di ogni giorno, di ogni ora. E se si pensa che tre anni ci dividono dal 1930, allora, si sente come io sento, che la grande Milano non è più un sogno remoto, ma una realtà vicina ».

La celebrazione francescana della gente di mare
nel suggestivo quadro della Laguna

VENEZIA, 16. — Il ciclo delle solenni cerimonie, indette dal Comitato Internazionale per la commemorazione del Settimo Centenario Francescano, culminerà nelle grandiose cerimonie che si svolgeranno a Venezia, nei prossimi giorni 23, 24, 25 luglio, per l'annunciata esaltazione di S. Francesco di Assisi, « Patrono delle genti di mare e della Marineria Italiana ».

Un simbolico rito

Come attestano concordi biografi e cronisti contemporanei al Santo, Venezia fu il porto fortunato che, nella primavera del 1200, accolse il Santo Apostolo, quando, abbandonato l'Oriente, dove si era recato « per la sete del martirio » ritornò a gustare « il frutto dell'italica erba ».

Dei mirabili eventi svoltisi nel breve soggiorno che S. Francesco fece in tale occasione nella laguna veneta, rimane imperitura conferma, insieme alle gloriose testimonianze che natura ed arte hanno profuso ad onore del Santo in Venezia e nel suo Estuario, la devozione che il popolo veneziano, erede delle cospicue tradizioni dei suoi maggiori, conserva fedelmente al culto del Serafico Patriarca, prediligendone i figli ai quali fu largo in tutti i tempi della più deferente ospitalità.

Colla celebrazione odierna, una pagina fra le più mirabili della vita di S. Francesco di Assisi rivivrà pertanto attraverso le varie fasi del rito simbolico, che, nella prodigiosa cornice del Canal Grande, nell'incanto del Bacino di S. Marco, sotto le volte della Basilica d'oro e nel fasto inarrivabile della Piazza di S. Marco costituirà indubbiamente la nota più solenne dell'inno che, da ogni parte del mondo civile, si è elevato in quest'anno giubilare « al più Santo degli Italiani — al più Italiano dei Santi ».

Il grandioso corteo nel Canal Grande

Il programma delle cerimonie, diligentemente elaborato dal Comitato cittadino, dopo alcune modificazioni apportate al programma di massima precedentemente annunziato, rimane così definitivamente fissato:

Un pellegrinaggio, composto delle più elette personalità di Assisi, giungerà a Venezia nel mattino di sabato 23 luglio.

La successiva domenica 24 luglio arriverà la rappresentanza ufficiale di Assisi con a capo quel podestà comm. Fortini, la quale recherà a Venezia due delle più insigni reliquie del Santo, la tunica di S. Francesco e il più importante autografo che rimane di lui, la formula cioè della benedizione Serafica a Frate Leone.

Si formerà quindi un imponente corteo, che pel Canal Grande si recherà a S. Marco, dove il Cardinale Patriarca, salito a bordo della grande chiatta, benedirà con le reliquie del Santo gli equipaggi e il mare nostro, auspicando alle maggiori fortune dell'avvenire marinaro della stirpe.

Compiuto l'altissimo rito, le Sante Reliquie saranno sbarcate e si comporrà una solenne processione alla quale parteciperanno tutte le autorità intervenute.

Il sacro corteo sfilerà lungo la riva degli Schiavoni, Piazzetta e Piazza S. Marco ed entrerà in Basilica.

Prima di iniziare la celebrazione della S. Messa, si svolgerà nella Basilica stessa un'altra suggestiva cerimonia: l'offerta cioè al Tesoro di San Marco del dono di Assisi, un superbo paliotto.

Un ricevimento del Comune

In onore della Missione ufficiale di Assisi, ospite del Comune di Venezia, e in onore di tutte le Autorità convenute per la circostanza, nel pomeriggio di domenica 24, il Podestà comm. Orsi, aprirà i saloni dell'ala Napoleonica del Palazzo reale per un solenne ricevimento. Saranno scambiati discorsi tra i due illustri podestà di Assisi e di Venezia, quindi l'on. prof. Alessandro Chiappelli, senatore del Regno, terrà una conferenza commemorativa sul tema: « L'anima eroica di S. Francesco e la nuova Italia ».

Il podestà di Venezia ad Assisi

Il Podestà di Venezia comm. Orsi, restituirà la visita al Podestà di Assisi, recandosi, con una speciale Missione, in quella città la successiva domenica 2 agosto.

La data scelta è particolarmente significativa celebrandosi in tal giorno le solenni cerimonie del « Perdono di Assisi ».

Nell'occasione la rappresentanza veneziana userà di un antico privilegio concesso soltanto alla città di S. Marco.

Nel giorno sacro al « Perdono » non era consentito infatti ai pellegrini delle città italiane che convenivano un tempo ad Assisi, di entrare con scorte armate o con bandiere, nella mistica cittadella. Soltanto ai rappresentanti di Venezia era consentito di entrare con Gonfalone spiegato e colla scorta d'onore volendosi rendere con ciò specialissimo omaggio al Leone di S. Marco, considerato il naturale difensore della Cristianità antemurale della libertà civile e religiosa d'Italia contro la barbarie mussulmana. All'illustre rappresentante di Venezia, Assisi prepara splendidissima accoglienza.

Il Governo Nazionale, volendo contribuire in ogni modo alla migliore riuscita delle solennità francescane, ha accordato i ribassi del 50 per cento sulla tariffa ordinaria differenziale per i viaggi di andata e ritorno per i pellegrini isolati, ed i ribassi del 50 per cento sulla tariffa stessa, soltanto per i viaggiatori l'andata e ritorno delle comitive composte di oltre 100 pellegrini.

Il comm. Canella ricevuto dall'on. Rocco

TORINO, 16. — Il lungo periodo di assoluto silenzio sullo smemorato di Collegno è stato interrotto dalla visita del comm. Francesco Canella al Ministro, on. Rocco.

Come tutti sanno, avvalorando notevolmente la convinzione della famiglia e dei parenti del prof. Canella, il comm. Francesco affermò di essere convinto che il ricoverato di Collegno altri non può essere che suo genero e questa tesi egli difese strenuamente con l'ausilio di documenti e con le prove, secondo lui acquisite in questi due mesi di permanenza in Italia. « Le perizie calligrafiche, egli afferma, i due giorni passati da mio genero in famiglia, l'immediato riconoscimento da parte di tutti quelli che l'avevano conosciuto, sono tutte documentazioni sulla vera identità del nostro parente che, a qualunque costo, al più presto, dovrà essere fra noi ».

Il comm. Francesco Canella dice che il prolungarsi delle indagini, il persistere nelle vicende di nuove prove, sono per lui una spina dolorosa, e, spinto dalla convinzione assoluta che egli ha sulla identità del ricoverato di Collegno, dichiara che la famiglia Canella è pronta, qualora le cose non prendano presto un favorevole svolgimento, a far firmare allo smemorato una dichiarazione nella quale si confesserà bugiardamente Mario Bruneri. « Così — prosegue il comm. Canella — noi potremo al più presto riavere vicino colui che oggi invochiamo con tutto il nostro cuore. Se le ulteriori vicende di questo doloroso dramma lo richiedessero, chiederò un'udienza a S. M. il Re ed al Papa e non ritornerò in America, dove un enorme cumulo di affari urgenti mi chiama, fino a che mio genero non abbia ripreso sede stabile in seno alla mia famiglia ».

E' stato intanto presentato al Procuratore del Re di Torino, avv. La Perna, un ricorso in cui si dice, fra l'altro:

« Debbo, per incarico della famiglia del prof. Canella, e segnatamente della signora Giulia, ricorrere rispettosamente alla S. V. Illustrissima. La S. V. sa che la signora Canella ha la certezza che il ricoverato di Collegno è suo marito, il prof. Canella. E' inutile aggiungere che tutta la famiglia Canella l'ha identificato con incrollabile certezza.

Un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria tiene il disgraziato da quattro mesi, con inflessibile rigore, in stato di ermetica segregazione. L'uomo, guardato a vista notte e giorno da tre agenti, non può vedere nè essere visto da alcuno.

Sarebbe ingiuria supporre che questo regime tremendo sia stato inflitto al ricoverato perchè la tortura gli strappi una meschina confessione, nè si può supporre che esso sia inflitto perchè nella infelice signora la macerazione e la disperazione annullino la sua certezza. Ma in tutto appare che non vi è ragione carceraria, non vi è metodo curativo, non vi è esigenza di istruttoria che possano fare di un uomo il sepolto vivo ».

Spara sul fidanzato e tenta suicidarsi

NAPOLI, 16. — Ieri sera ha tentato suicidarsi con un colpo di rivoltella, al Cimitero di Poggioreale, certa Bianca Avanzini, di anni 23, da Piacenza. Trasportata all'ospedale ha potuto narrare di aver avuto nel triste luogo un colloquio col suo ex-fidanzato da cui sette mesi prima era stata sedotta. Tornate vane tutte le preghiere per deciderlo a regolare la sua posizione la donna aveva sparato un colpo di rivoltella contro il giovane che nel darsi alla fuga aveva inciampato in un filo ed era caduto. Allora credendo di averlo ucciso la ragazza aveva rivolto l'arma contro se stessa. La poveretta versa in pericolo di vita.

IL RACCOLTO NEL FONDO DI CARPENA

L'esempio del Duce
per la battaglia del grano

FORLI', 16. — E' stata condotta a termine in questi giorni la trebbiatura del grano raccolto nel podere di Carpena di proprietà di S. E. Mussolini.

Le operazioni di verifica del peso e di misurazione della superficie seminata sono state effettuate sotto la sorveglianza del Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura e alla presenza di due testimoni che hanno firmato un'apposita dichiarazione giurata, la quale serve ad autenticare l'assoluta esattezza delle cifre e a togliere ogni dubbio di errore che facesse sorgere la elevatezza della produzione unitaria assai maggiore di quella media della zona e di quella degli stessi agricoltori confinanti.

Mentre un appezzamento coltivato dal colono coi metodi empirici (ossia compiendo una lavorazione superficiale, seminando a spaglio, usando solo concimi e non effettuando cure colturali) rese quintali 14 per ettaro e mentre un altro appezzamento non concimato diede solo 11 quintali per ettaro, la produzione complessiva ottenuta nella parte del podere di S. E. Mussolini seminata a grano dallo stesso proprietario e da lui fatta coltivare razionalmente, salì a quintali 27 e 60 chili per ettaro, superando del 90 per cento la produzione unitaria del colono e del 150 per cento quella raccolta nel campo non concimato.

E' da rilevare che in un appezzamento di un terzo di ettaro seminato ad « ardito » e meno danneggiato dal furioso temporale scatenatosi il 13 maggio, la produzione salì a 36 quintali e 60 chili per ettaro, pareggiando così, su di un terreno risultato all'analisi di media fertilità e sin qui non mai razionalmente coltivato, quella massima sinora ottenuta nell'annata in corso dal professor Strampelli nel suo Istituto di Genetica di Roma.

Sono in corso di compilazione i conti culturali che il Capo del Governo, nella sua qualità di Duce della Battaglia del grano, intende rendere di pubblica ragione per dimostrare che le notevoli anticipazioni di denaro fatte tanto per l'acquisto dei semi e dei concimi quanto per le cure colturali successive sono state compensate dal conseguente aumento di produzione.

Il raccolto complessivo mietuto nel podere di proprietà di S. E. il Presidente, della superficie di poco superiore a 3 ettari, è di 63 quintali.

La Famiglia Reale a Sant'Anna di Valdieri

PISA, 16. — Ieri sera, alle ore 23.40, con treno speciale S. M. il Re, S. M. la Regina e S. A. R. la Principessa Maria sono partiti per Sant'Anna di Valdieri.

L'on. Turati all'adunata di Napoli dei Gerarchi dell'Opera Balilla

NAPOLI, 16. — Questa sera alle 24 giungerà a Napoli l'on. Turati accompagnato dall'on. Renato Ricci. Il Segretario Generale del Partito viene a Napoli per presiedere il convegno dei gerarchi dell'Opera Nazionale Balilla dell'Italia Meridionale e per passare in rivista le forze giovanili. Pronunzierà inoltre un discorso sulle alte finalità verso le quali tende l'opera.

Ecco il programma: sabato 16, ore 24, arrivo di S. E. Turati e dell'on. Renato Ricci. Sono convocati alla stazione i componenti del Comitato provinciale, gli ufficiali delle Legioni avanguardiste e Balilla di Napoli e i fiduciari della regione.

Domenica 17, ore 9: adunata degli avanguardisti nel viale Caracciolo.

Ore 10: rivista passata da S. E. Turati. Ore 11: discorso di S. E. Turati. Ore 17 il comitato provinciale sarà riunito in sede per essere presentato al presidente dell'Opera Nazionale Balilla on. Ricci.

Ore 18: i presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera Nazionale Balilla di Roma, Viterbo, Rieti, Chieti, Teramo, Campobasso, Pescara, Bari, Lecce, Foggia, Taranto, Brindisi, Cagliari, Sassari, Nuoro, Catanzaro, Ragusa, ecc., si riuniranno nella sede del comitato provinciale in Piazza S. Maria degli Angeli per ricevere disposizioni dall'on. Ricci.

Il dramma di vita vissuta di un'attrice della Compagnia Gandusio

MILANO, 16. — Il tentativo di suicidio dell'attrice Emma Brunetti, della Compagnia Gandusio, è l'epilogo di una triste vicenda d'amore. La sorella della disgraziata ci ha narrato i fatti che determinarono l'attrice al tragico gesto fatti che si possono riassumere così: sedotta a 15 anni dal direttore dell'ufficio in cui era impiegata, quattro anni or sono metteva alla luce una bimba. Non potendo legalizzare la propria relazione — l'amante era ammogliato — la ragazza decise di procurarsi un'occupazione che le avesse dato modo di guadagnare il necessario per mantenere sè e la bambina.

Consigliata di entrare in arte, data anche la sua bellezza fisica, studiò con fervore, tanto che fu accolta senza troppe difficoltà dalla Compagnia drammatica di Gemma Bolognesi. Dopo esservi rimasta un anno cambiò compagnia ed entrò in quella di Gandusio. La relazione col padre della sua bimba intanto continuava ma non era più quella di una volta: una grande freddezza era subentrata all'affettuosità di un tempo, e questo angosciava profondamente la ragazza che era anche premuta da ristrettezze finanziarie e d'altra parte era fermamente decisa a non ricorrere per le spese necessarie a sè e alla sua bimba a mezzi meno che onesti.

Sei mesi fa l'amante della Brunetti si allontanò dicendole che avrebbe dovuto fare un lungo viaggio per affari. Prima di partire portò in casa dell'attrice una valigia e gliene consegnò la chiave.

Non avendo più avuto notizie del padre della sua piccina, la giovane, giorni or sono, aprì la valigia sperando di trovarvi qualche scritto, qualche indirizzo che indicasse dove si trovava l'amante. Ma non vi trovò che della biancheria e due rivoltelle cariche; con una di esse, la ragazza ieri doveva compiere il tragico gesto.

Ecco la lettera che la Brunetti ha lasciato:

« Chi mi ha voluto bene lo riversi ora sulla mia creatura. La sua mamma non ha avuto la forza di vivere una triste vita che presto sarebbe dovuta diventare vergognosa. Ma l'ha amata tanto e se ne va, conscia della propria debolezza. Se ne va, disperata di doversene andare, per non assistere giorno per giorno alla propria degradazione. Perdono a chi mi ha messo in queste condizioni. Vi amo tanto, vi bacio, addio. — Emma ».

Bancario malversatore denunciato all'autorità giudiziaria

PADOVA 16. — Dalla direzione della locale Cassa di Risparmio è stato denunciato all'autorità l'impiegato rag. Pietro Del Fante il quale mediante malversazioni è riuscito ad appropriarsi di 170 mila lire. Parte della somma è stata ricuperata.

LA TRAGEDIA DI MASSAROSA

Dall'America in Italia
per vendicare il suo onore

VIAREGGIO, 16 — Appena conosciuta la notizia del tragico fatto di Massarosa di cui vi abbiamo ieri informati sommariamente, ci siamo occupati di raccogliere particolari grazie ai quali possiamo oggi ricostruire il terribile dramma nella sua vera luce.

Le cose dunque si sarebbero svolte così. Certo Angeli Giuseppe, d'anni 32, nativo di Massarosa, erasi da tempo recato in America stabilendosi infine a New York. Partendo egli aveva lasciato al paese e nella propria abitazione la moglie Tommasi Iolanda ed una loro figlioletta di sei anni. A Massarosa vivevano anche i genitori di lui.

Pare che, rimasta sola, la Jolanda, bella giovane ventisettenne, non curasse eccessivamente di evitare le dicerie sul conto suo, e che in paese trovasse consenso una voce secondo la quale essa si mostrava tutt'altro che ligia ai suoi doveri di moglie e di madre.

Sta di fatto che i nonni dopo breve esitazione si decisero ad avvertire il figlio lontano di quanto accadeva.

Senza dubbio egli deve aver pensato che occorreva anzitutto saper la verità, e due giorni or sono eccolo capitare clandestinamente in paese, appostarsi in vicinanza del tetto coniugale in attesa degli eventi. Da quel punto egli vide un individuo penetrare furtivo nella sua casa. Trascorsi pochi minuti, accecato ormai dall'ira davanti alla prova del tradimento, l'Angeli che tra parentesi è dotato di una forza erculea, si slanciò furibondo nell'abitazione, percorse in un attimo le scale, abbattè con una spallata la porta della camera maritale chiusa dall'interno, e lanciatosi sull'amante della moglie, impegnò con lui un feroce corpo a corpo. Di questo approfittava la Tommasi per darsi alla fuga invocando aiuto. Ma l'altro abbandonò il rivale, e si diede ad inseguirla. Sembra che la fuggitiva stesse per varcare la soglia di una casa amica quando tre colpi di rivoltella echeggiarono sinistramente: l'infelice si abbatteva a suolo rimanendovi all'istante cadavere.

Compiuta così la sua vendetta, e mentre l'amante cav. Manlio Dinucci, podestà del luogo riusciva a dileguarsi nella notte, l'assassino si costituiva ai carabinieri del paese.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

L'ANELLINO DI UGPE SÛMIGDLA :: DI :: TODDI

Senza scoprire, almeno in pubblico, neppure un decimetro quadrato della propria epidermide boreale, Ugpe Sûmigdla aveva conquistato Parigi in una settimana.

Anzi proprio perchè ebbe l'audacia di comparire tutta coperta e impellicciata nella sua « Danza glaciale dell'Immobilità », la piccola pseudo-eschimese Ugpe Sûmigdla divenne in otto giorni la dea delle notti parigine.

Se Ugpe Sûmigdla avesse detto della Torre Eiffel:

— Che orrore, quello scheletro di obelisco!

All'alba tutta Parigi sarebbe accorsa a demolire la gloria metallica della *rive gauche*.

* * *

Invece la diva delle « Folies Bergère » pronunziò una frase ben più cataclismatica.

Esattamente nella notte tra il 15 e il 16 di maggio del 1941, dopo la sua serata d'onore, trovando in casa un servizio da *toilette* tutto in oro, inviatole da un ammiratore messicano arricchitosi nelle persecuzioni antireligiose, fece gettar dalla finestra il prezioso dono, dichiarando a un gruppo di amici:

— L'oro è il più pacchiano dei metalli. Bisogna esser l'ultimo dei provinciali per adornarsene o desiderarlo.

L'indomani il *Journal* dovè pubblicare in seconda pagina la notizia del gran disastro ferroviario in cui eran periti tre maharaja indiani, due re del petrolio e la *leader* delle suffragette inglesi, per riservar la prima pagina alla frase sensazionale di Ugpe Sûmigdla.

Dopo tre giorni i gioiellieri di rue de la Paix offrivano anelli di oro (18 carati) a sei soldi, e non riuscivano a smerciarne neppur uno.

* * *

Così l'oro non fu più di moda.

Grezzo e lavorato, rimase invenduto sui carrettini a mano della periferia: persino i contadini cominciarono a disfarsene.

Vi furono numerose contravvenzioni per gettito di oro sulla pubblica via e in luoghi non destinati allo scarico pubblico.

* * *

Al 31 decembre 1941, tutta l'umanità si era accorta che l'oro non vale nulla, perchè non serve a nulla.

L'opinione pubblica francese, poi europea e quindi mondiale si meravigliò come per tanti secoli si fosse ritenuto prezioso, base del commercio, della finanza e di gran parte della criminalità questo minerale giallastro come tanti altri, lucido come tanti altri ma meno raro di tanti altri.

Quasi ebbe vergogna di aver dichiarato nobile, attraverso i secoli, questo metallo che pur attraverso i secoli era stato concordemente dichiarato « vile ».

E la reazione fu rapida e violenta come quella di colui che si accorga di aver acquistato a caro prezzo, sacrificando tante altre cose, una falsa moneta antica.

« Far affari d'oro » divenne una frase sarcastica per indicare il fallimento.

E un'altra — « Tu vali tanto oro quanto pesi » — fu riconosciuta fra le offese gravi, sufficiente per provocare una partita d'onore all'ultimo sangue.

* * *

Gli unici a non commuoversi furon quelle tribù presso le quali la moneta si raccoglie sulle rive del mare, perchè è costituita da conchiglie, o quelle popolazioni selvagge per le quali un vecchio polsino inamidato, una sveglia economica e qualche pezzettino di vetro colorato valgono — giustamente — assai più che non una pepita d'oro grossa quanto un melone.

* * *

In queste circostanze si riuniva solennemente, nel gennaio 1942, a Ginevra, la grande Conferenza Internazionale per il Salvataggio dell'Alta Banca e della Finanza Internazionale (C.I.S.A.B.F.I.).

Il cataclisma economico provocato dalla piccola danzatrice pseudo-eschimese aveva distrutto alla base ogni prestigio e credito degli istituti di emissione.

Ex-milioni ed ex-miliardi di riserve metalliche non valevano più un centesimo e il pubblico d'ogni paese accettava più volentieri un francobollo usato che un marengo.

* * *

Era indispensabile e urgente insediare qualche altra cosa sul trono del metallo deposto, per distinguere di nuovo in ricchi e poveri individui e nazioni, società industrali e istituti bancari, e per dare una base alla moneta cartacea.

Fu proposto di sostituire le riserve metalliche con grandi depositi di barbabietole.

Si dovette però riconoscere che ciò avrebbe provocato una distribuzione troppo irregolare della ricchezza nel mondo.

Inoltre, un comitato internazionale di diabetici si oppose a tale progetto.

* * *

L'umanità provvide da sè, al di fuori delle sale dei congressi, e in un modo intelligente e geniale.

Scelse come base economica l'intelligenza e la genialità.

Le leggi e i regolamenti intervennero in un secondo tempo, a consacrare uno stato di fatto.

Si riconobbe ufficialmente in ogni paese che due o più persone intelligenti e geniali, riunite in ragion sociale, avessero diritto di emettere carta monetata con proprio marchio, e questa ebbe, sul mercato monetario, un valore proporzionale all'intelligenza e alla genialità degli emittenti.

Negli Stati Uniti, ben presto, le banconote della Associazione dei Contrabbandieri di Alcool (*The Crafty Bootleggers' Syndicate*) fecero premio sulla moneta di Stato.

Allora il Governo americano, per evitare il fallimento, ripristinò il « regime umido ».

* * *

L'unità internazionale di misura monetaria fu il « cerèbro » (suddiviso in 10 « cervelletti »).

Nell'agosto 1942 la lira italiana guadagnò 70 punti: nell'Istituto Fisiologico di Roma era stato scoperto bacillo delle passione erotica e siero per curarla.

Un giorno in cui il Gran Cancelliere tedesco citò erroneamente un verso di Orazio, il « cerèbro » che la vigilia stava a 128 marchi salì a 187. Per rimediare al disastro gli scienziati tedeschi dovettero decifrare una ventina di iscrizioni etrusche e inventare il motore a polvere pirica.

Il matrimonio morganatico del re del Portogallo con una ex-kellerina fu la causa della massima crisi commerciale a Lisbona.

L'equilibrio fu ristabilito modificando la Costituzione nazionale: d'ora in poi il Portogallo sarebbe stato governato a monarchia negli anni dispari e a repubblica negli anni pari: le rivoluzioni non avrebbero potuto aver luogo se non negli anni bisestili.

* * *

Segretissimamente, il 26 dicembre 1942, la bella danzatrice Ugpe Sûmigdla, ancor furoreggiante a Parigi, veniva condotta alla presenza del Presidente della Repubblica.

Il Prefetto di Polizia, il quale la sorvegliava, aveva appreso che ella aveva accettato e infilato al suo graziosissimo anulare *un anellino d'oro*.

Risultato del colloquio: un patto.

Ugpe Sûmigdla avrebbe gettato nella Senna il suo anellino d'oro e, in cambio, avrebbe avuto la Legion d'Onore.

* * *

Ma Ugpe Sûmigdla non gettò nella Senna il suo anellino d'oro, caro ricordo.

Lo fece nichelare.

TODDI

OSSERVATORIO PARIGINO

Denigrazione cinematografica - Come sul filo di un rasoio

PARIGI, luglio.

In un piccolo ed elegante cinematografo dei boulevards si proiettano da qualche tempo alcune vedute di Napoli, le quali per appartenere al ciclo delle films di viaggio, fanno parte del repertorio più istruttivo, e più ricercato dal pubblico serio della metropoli. Siamo andati anche noi a vedere queste proiezioni napoletane, nella speranza di ritrovare nello schermo un po' di sole e un po' di bellezza meridionale. Ma nemmeno per sogno: il cinematografista che si è recato in Italia a prendere le vedute in questione ha avuto la cura più scrupolosa di escludere dal suo film tutto ciò che Napoli può offrire di bello, di grandioso, di nobile, di elegante. Questo signore ha trovato invece molto spiritoso esporre una successione di vicolacci luridi, intralciati da miriadi di stracci alle finestre, di accattoni, di monellacci sporchi, di gente che dorme nella strada, di maccaronari, di organini ambulanti, di somari, di carretti e carrettini. Tuttociò che vi è di più sudicio, di più abietto, di più ripugnante, di più spregevole è stato scovato per dar « carattere » a questo film. A un certo punto ci si annuncia una veduta di Santa Lucia... Credereste voi di vedere per lo meno la magnifica fuga di palazzi e di grandi alberghi che si dilunga su questo incantevole angolo del golfo? Chimere! L'onesto cinematografista è disceso col suo apparecchio nel punto più sporco di Castel dell'Ovo, e ha preso alcuni ragazzini nudi che si gettano in mare per pescare i soldini.

In tutto questo film il costume europeo, appare appena due o tre volte; non si vedono che stracci e fogge caricaturali.

Ora è chiaro che con questo sistema si può far passare la città più elegante del mondo per il luogo più lurido. Alcuni spettatori francesi che ci stavano accanto durante la proiezione e che erano stati a Napoli, non hanno potuto nascondere il proprio disgusto verso il film in questione ed hanno aggiunto che la stessa Parigi, se venisse cinematografata soltanto in alcuni suoi quartieri come ad esempio quelli di Belleville e della Charonne, non parrebbe certo quella grande metropoli che è. Disgraziatamente non tutti i francesi sono stati a Napoli; il risultato è che coloro che la vanno a vedere in proiezione al cinematografo, si formano la convinzione che essa sia nient'altro che un villaggio arabo, o un accampamento del centro dell'Africa.

C'è certa gente che non contenta di falsare sistematicamente la storia ora vuole anche falsare la geografia. Se costoro credono di giovare al proprio paese con questo sistema, diffondendo cioè delle menzogne sul conto degli altri popoli, tanto peggio per loro. Noi però faremo assai bene a tenere un po' d'occhio questi cinematografisti stranieri che si recano in Italia a girare films. All'occorrenza bisognerà pure decidersi a fracassar loro sulla testa le macchine da presa. Siamo circondati e insidiati da odello spione che va a fotografare le posizioni fortificate della nostra difesa.

I due così detti incidenti di frontiera avvenuti nei giorni scorsi fra l'Italia e la Francia sono noti; primo: l'artiglieria italiana facendo delle esercitazioni sull'altopiano del Moncenisio, in territorio italiano cioè, arreca qualche danno, secondo quanto ci dicono, ad alcune proprietà di sudditi francesi (da notare che a quell'altezza non esistono che pascoli e che perciò tali danni non potrebbero essere mai troppo gravi): secondo: presso il paesello di Isola un ufficiale italiano eseguendo una perlustrazione al confine alla testa di una ventina di soldati, sbaglia strada ed entra in territorio francese, quivi qualcuno gli fa notare che ha sbagliato direzione; l'ufficiale domanda mille scuse, ritorna sui suoi passi, e rientra nel confine.

Come si vede gli incidenti... non sono stati troppo catastrofici. Ciò non toglie che la stampa francese ne abbia parlato con una certa insistenza, che se ne sia discusso al Consiglio dei ministri, e che l'ambasciatore francese a Roma sia stato incaricato di intrattenere della cosa il Governo italiano. Il quale nel caso dei tiri d'artiglieria ha risposto che avrebbe risarcito, come d'abitudine, i sudditi francesi dei danni subiti; nel secondo caso, quello di Isola, non sappiamo che cosa abbia risposto; è presumibile però che esso abbia fatto conoscere tutto il suo dispiacere per non poter fare niente al riguardo, dato che l'ufficiale in questione... era già uscito dal territorio francese assai prima che il signor Besnard uscisse da Palazzo Farnese per recarsi a palazzo Chigi.

Questi due episodi da niente, i quali fra due popoli amici non dovrebbero nemmeno costituire oggetto di discussione, hanno offerto nuovi motivi alla stampa cartellista, come dicevamo, per inasprire la sua ridicola campagna contro l'Italia e il Fascismo. Lasciamo pure da parte la stampa ufficiosa, la quale limitandosi alla breve esposizione dei fatti, ha trovato necessario tuttavia di metterli in grande rilievo. Ma la stampa di sinistra, quella che è sempre in agguato su tale specie di avvenimenti, ha subito colto l'occasione per scaricare una nuova sporta di ingiurie volgari contro l'Italia fascista e la persona del Duce.

Che questa stampa così detta libera — la quale invece può appena muoversi nel breve campo concessole da due o tre temi obbligati — si sia proposta a priori di dimostrare che l'Italia è un pericolo permanente per la pace, è cosa che solo gli imbecilli non sanno ancora comprendere. E possiamo aggiungere che questi imbecilli si trovano in stato tanto più grave in quanto proprio nei giorni scorsi l'importanza decisiva avuta dall'Italia nella pacifica soluzione dell'incidente albano-jugoslavo è stata riconosciuta da tutta la stampa europea (tranne il Temps del 10 luglio il quale sostiene che l'incidente fu risolto sopratutto per la « infaticabile buona volontà » del Gabinetto di Belgrado).

Non possiamo fare a meno di dire però che tale sistema a lungo andare può anche divenire pericoloso. Questo considerare i rapporti franco-italiani con tale severità, questo obbligare continuamente l'Italia a camminare come sul filo di un rasoio, non costituiscono certo il mezzo migliore per assicurare il mantenimento di quella serenità e, in definitiva, di quella pace per cui la democrazia francese si vanta di lavorare giorno e notte.

Potremmo, per parte nostra, e appunto perchè amiamo la pace anche noi, non dare alcuna importanza a questi dettagli e passare oltre come facciamo per molte altre cose. Ma poichè uno dei temi favoriti della stampa francese (quella ufficiosa compresa) è l'accusa precisa contro i giornalisti italiani di provocare ad ogni momento contrasti e discordie tra i due paesi, ci permettiamo far vedere da quale parte sono state questa volta la provocazione e l'intolleranza.

SCARDAONI

Per il completamento del mausoleo di Lorenzo il Magnifico

FIRENZE, 16. — Un ordine del giorno, è stato approvato dalla Commissione speciale nominata dalla R. Accademia delle Arti e Disegno per il completamento del mausoleo di Lorenzo il Magnifico. La Commissione ha deliberato di sottoporre all'approvazione del collegio accademico l'iniziativa di promuovere un bando di concorso nazionale fra gli artisti italiani.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Sommario del numero del 17 luglio:

Il più recente ritratto di S. M. il Re con le spalline della uniforme di alta tenuta — La Settimana (di *Tartaglia*) — L'Acquasanta e il suo Golf (di *E. Giovannetti*, con 12 inc.) — La grave ora della Rumania (di *U. Borghetti*, con 8 inc.) — Italo Balbo a Berlino (3 inc.) — La Mostra d'Arte viticola a Conegliano (4 inc.) — Antonio Maraini e la XVI Esposizione di Venezia (di *P. Torriano*, con 3 inc.) — Conversazioni romane (del *Marchese del Grillo*, con 3 inc.) — Maschere di Contemporanei: il Maestro Alberto Franchetti (di *Enrico Sacchetti*, 1 inc.) — Le ville del Brante: La Malcontenta (di *Bruno Brunelli*, con 12 inc.) — Uomini e cose del giorno (6 inc.) — Una Tricromia fuori testo: Georgica (di *Pompeo Mariani*) — La nuova provincia di Varese nell'Arte, nella Storia, nel Paesaggio, nell'Industria (con 266 inc. e 6 rotogravures fuori testo) — Annalena Bilsini (romanzo di *Grazia Deledda*) — Diario della Settimana — La Settimana Illustrata (di *Biagio*).

Notiziario artistico

I quadri italiani della collezione Holford venduti a prezzi altissimi.

LONDRA, 16.

E' stato venduta ieri nella sala ottagonale di Christie la più famosa sala di vendita di Londra e forse del mondo intero, la raccolta di quadri italiani di Sir George Lindsay Holford. Quasi tutti i quadri sono in partenza per l'America. La collezione è andata dispersa. Erano presenti all'asta direttori di gallerie, critici, collezionisti, mercanti venuti da ogni parte d'Europa e di altri continenti. Vi era anche un gruppo di italiani col comm. Ettore Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera e il prof. Lionello Venturi.

Si sono raggiunti dei prezzi veramente meravigliosi; un totale di 155.951 sterline, pari a 14 milioni di lire. Il « ritratto di dama, in guisa di Lucrezia » di Lorenzo Lotto è stato venduto per 22.000 ghinee (23.300 sterline); la « Vergine e il bambino » di Francesco di Pesello, detto il Pesellino, per 16.000 ghinee è stato comprato da un tedesco, certamente per conto di qualche americano. « L'assunzione della Vergine » di fra Benedetto fratello di Beato Angelico è stata aggiudicata in pochi secondi a sir Yoseph Duven per 1900 ghinee. « Il ritratto di ragazzo » di Giovanni Bellini è stato venduto per 6200 ghinee al francese Joubert. Una « Madonna del prato » della scuola di Bonifazio ha toccato le 1300 ghinee. Il « Ritratto di un gentiluomo » di Giovanni Da Calcar ha toccato le 2300 ghinee. Il « Ritratto di una dama » forse Isabella d'Este di Giulio Campi ha raggiunto 1400 ghinee. Una natività di Gaudenzio Ferrari ha toccato 2400 ghinee. Il dubbio Leonardo da Vinci « La Madonna con una caraffa di acqua e fiori » è stato venduto per 2000 ghinee. Lo studio « La testa di Leda » che più sicuramente si può dire opera leonardesca, per 1700 ghinee. La « Piazzetta e il palazzo ducale di Venezia di Michele Marieschi è stato comprato dal francese Joubert per 1060 ghinee, prezzo spettacoloso, e il « ritratto di un gentiluomo » di Giovanni Battista Moroni, dallo stesso Joubert per 1400 ghinee. « La madonna e il bambino con due cherubini » attribuita al Perugino è stata comprata dalla ditta londinese Colnaghi per 4600 ghinee. Il ritratto di Francesco Franceschino di Girolamo Romanino è stato acquistato dal francese Courer per 2100 ghinee. « La madonna col bambino e i santi » del Sassoferrato ha raggiunto 440 ghinee. Il « Falconiere » dello Schiavone, ha toccato il prezzo enorme di 1450 ghinee. I Tintoretto sono stati così quotati: « Ritratto di gentiluomo » 2000 ghinee; « La resurrezione di Lazzaro » 2200 ghinee; « Il ritratto di una dama » 750 ghinee.

I Tiziano e i presunti Tiziano hanno avute queste quotazioni: « Il paesaggio con la Sacra Famiglia » 340 ghinee; « Il ritratto del Doge Andrea Gritti » 480 ghinee; « La vergine il bambino con santi » 200 ghinee.

Il grazioso ritratto di una ragazza, di scuola veneto-fiorentina, è stato comprato da Douglas per 6500 ghinee prezzo sbalorditivo. Ma il colmo della sopravalutazione si è avuto nella 10.500 ghinee pagata dalla ditta londinese Agnew per il « Ritratto di gentiluomo » di Bartolomeo Veneto. Però il quadro era indubbiamente una delle perle della raccolta, sia per la bellezza del soggetto che per la rarità delle opere di questo pittore.

I tre piccoli Paolo Veronese: « Diana e Atteone », « Atalanta e Meleagro alla caccia del cinghiale », « Cefalo e Procri » sono stati aggiudicati i primi due alla ditta Agnew di Londra per 1400 e 1700 ghinee, e il terzo per 1600 a Dry commerciante tedesco.

E' gradevole apprendere che il San Tommaso d'Aquino del Botticelli, acquistato per 1400 ghinee, e un bellissimo ritratto a mezza figura di un gentiluomo attribuito a Girolamo Romanino, acquistato per 720 ghinee, tornano in Italia ad arricchire delle raccolte private.

La partecipazione italiana alla Mostra della stampa a Colonia

FIRENZE, 16. — Nella sede dell'Ente per le attività toscane si è adunata una Commissione di personalità e di giornalisti. Alla riunione è intervenuto il dottor Willis, delegato della Germania, il quale ha parlato della partecipazione italiana alla Esposizione della stampa che avrà luogo nella prossima primavera a Colonia.

Il dottor Willis ha ampiamente illustrato i criteri con cui si svolgerà questa esposizione mondiale che raccoglierà giornali, esemplari di stampa e macchinari degli ultimi secoli, auspicando una larga partecipazione del giornalismo italiano. L'Italia dovrà costruire a Colonia un proprio padiglione. Ad assumere la presidenza del costituendo Comitato italiano sarà invitato il gr. uff. Arnaldo Mussolini.

Il dott. Willis è stato vivamente complimentato alla fine della sua conferenza.

Il successo delle "Furie di Arlecchino,, a Lucerna

LUCERNA, 16.

Le « Furie di Arlecchino » del maestro Adriano Lualdi hanno ottenuto un successo grandiosissimo. Il maestro Lualdi, Zita Fumagalli-Riva, Marcello Govoni sono stati acclamatissimi. Dirigeva l'autore.

La XVIII Mostra d'Arte

dell'Opera Bevilacqua La Masa a Venezia

VENEZIA, luglio.

(*g. h.*) — Si è aperta oggi nei magnifici padiglioni del Lido la XVIII Mostra d'Arte dell'Opera Bevilacqua La Masa. Gli scopi di questa esposizione sono noti: si tratta di offrire a chi muove i primi passi nell'arte e a chi, non avendo ancora raggiunto il successo, ha bisogno di essere incoraggiato e, in ogni caso, sottratto alla speculazione dei mercanti, un ricco ambiente per esporvi i frutti del proprio ingegno e del proprio lavoro.

SCARPA BOLLA — Ritratto della signorina Nora Saccone.

Le grandi esposizioni nazionali ed internazionali sono poco utili ai novizi. Essi vi entrano sconosciuti, con una o due tele, con una o due statue, si sperdono nell'immenso numero delle sale gremite dalle tele e dalle statue dei maestri più noti, e se anche una fuggevole parola del critico li addita al pubblico, questo generalmente non li cerca o li disconosce perchè mal collocati, perchè ciò che basta all'occhio sperimentato per mettere in valore un temperamento è insufficiente materia di plauso, di consentimento, di ammirazione al profano.

Questo in sostanza — come l'ha sintetizzato Gino Damerini — il programma delle Mostre dell'Opera Bevilacqua La Masa, mostre che si sono aggiudicate in passato, quando la loro sede era a Ca' Pesaro, una fama vastissima facendo il più largo posto alle più audaci correnti dell'arte moderna, ciò che provocò in allora appassionate discussioni e vivaci polemiche. Anche quest'anno l'esposizione è stata organizzata con amorevole e sapiente cura da Nino Barbantini, direttore della Galleria internazionale d'Arte Moderna.

Per aderire ad un desiderio più volte espresso, la presente Mostra è stata quasi esclusivamente riservata agli artisti veneziani. L'esperimento si presentava quanto mai azzardato, sia per la difficoltà di trovare opere sufficienti, sia per il pericolo di incorrere in una increscìosa monotonia. Fortunatamente i lavori hanno affluito in tal numero che fra essi la giuria ha potuto scegliere con la severità necessaria a non tradire la fama conquistata da queste mostre e necessaria pure ad evitare che si creino, in chi è negato all'arte, illusioni che sarebbero poi amaramente scontate. Si è inoltre seguito il concetto di dare la preferenza ad opere di piccole dimensioni dove chi comincia meglio riesce a rivelare la sua sensibilità nelle espressioni più delicate.

Oltre i giovanissimi hanno voluto anche quest'anno essere presenti nei padiglioni del Lido artisti già avviati verso una certa notorietà, e fra questi Enrico Fonda con due « Paesaggi carsici » robusti di colore e sapientemente condotti e un paesaggio milanese acutamente interpretato; Nel Pasinetti con una serie di paesaggi lagunari pieni di fascino; Inti Ravenna le cui pitture vanno dimostrando di anno in anno una più raffinata sensibilità e una forma espressiva veramente originale.

Ammirevoli appaiono le opere del pittore Fioravante Seibezzi che riconferma il suo squisito senso coloristico e che in una rapida visione della Fondamenta delle Zattere raggiunge una efficacia rappresentativa che stupisce in un giovane.

Ernesta Oltremonti evoca la poesia dei canali veneziani e dei larghi specchi d'acqua dove si cullano i battelli da pesca con una misura ed un gusto d'arte che manifestano una personalità già completamente formata. Due belle promesse si rivelano Leone Minassian e Rino Villa, il primo con un gruppo di opere condotte con precisione di disegno; il secondo con una serie di paesaggi che dimostrano una squisita delicatezza nell'interpretazione della natura.

Un gruppo di opere robuste presentano Marco Novati e Cosimo Privato, il primo con due ritratti e alcuni suggestivi paesaggi; il secondo con un gruppo di nudi dipinti con non comune bravura ed alcuni schizzi impetuosi, ispirati però alla più nobile tradizione.

Fra i giovanissimi vanno ricordati poi Aldo Bergamini, Augusto Bertinaglia, Petrella da Bologna, Oscar Sogaro.

Una sala è stata riservata al gruppo dei pittori veronesi che già si sono affermati nelle maggiori esposizioni: fra essi da notarsi Giovanni Bragantini, Antonio Nardi, Angelo Zamboni, Albano Vitturi.

Scarsamente rappresentata la scultura. Tuttavia fra le poche opere emerge un nobile ritratto di signora di Scarpa Croce. Questa, nelle sue linee essenziali, la XVIII Mostra dell'Opera Bevilacqua La Masa, mostra che nel suo complesso può dirsi felicemente riuscita.

"Noi e il Mondo,,

Il fascicolo di Luglio di *Noi e il mondo* attesta la continua evoluzione di questa rivista di varietà che per la sua fresca modernità e per la saporosa scelta della sua collaborazione, interessante e divertente, sta diventando la più piacevole pubblicazione periodica del genere.

Oltre ad una intera commedia di Schmitzeler: *Anatolio*, in 6 quadri (rappresentata con vivo successo da Annibale Betrone) il fascicolo contiene: *Venere bacilla* di Donna Paola; *Primavera*, novella di Guido Marta; *Diciamo dunque: per la storia*, di Filiberto Scarpelli; *Il tocco e la toga*, di Gino Bellincioni; *Gesta di corsari e preda di donne*, di Erasmo Damia; *L'albergo con le ruote*, di N. C.; *Streghe, stregoni e fattucchieri*, di Aldo Bianco; *Le « Territoriali » del Varietà*, di Tomaso De Filippis; *Inquietudine* versi di Corrado Govoni; *Cartelloni del «San Carlino»* di Roberto Minervini; *Il XVIII battaglione eritreo* di R. C. Guala; *Le gole di Celano*, di Renato Tedeschi; *Annibale Betrone* di Mario Corsi.

Un numero di « Noi e il mondo » costa L. 2.50.

Svolta pericolosa

Stampano i giornali: « Un serpente boa in un autobus »; e parlano di confusione.

Ma perchè? Forse non voleva pagare il biglietto?

* * *

Ecco una statistica delle varie cause che provocano i divorzi negli Stati Uniti: uomini ammogliati e infedeli, 41 per cento, imbarazzi finanziari 12 per cento, tradimento della donna, 10 per cento, prole troppo numerosa 9 per cento, moglie brontolona 9 per cento, moglie eccentrica e delusioni 5 per cento, cattiva cucina 2 per cento, disordine 0,75 per cento, povertà 0,25 per cento. L'ultima cifra attesta fra i divorziati americani, un disinteresse economico degno di elogio.

La prima che, contrariamente a quanto si crede, sono proprio le mogli in America ad avere meno torti dei mariti.

Al contrario di quello che avviene in Egitto a giudicare dalle severe leggi istituite in quel paese.

Il pie' veloce.

Libri ricevuti

WALTER STARCKIE: *Luigi Pirandello* — Ed. Dent, Londra.

L'Autore, che deve aver abitato a lungo l'Italia (sino al punto di aver dimenticato di scrivere correttamente l'inglese) dice di non conoscere il Pirandello personalmente; perciò questo libro non è uno studio biografico, ma un serio tentativo di ricostruire la sua personalità letteraria dalla mole delle sue opere pubblicate.

In Inghilterra come in America, in Germania, in Francia, si prende l'opera del nostro Grande molto più seriamente che non qui. Ahimè! Nè anche Pirandello è profeta in Italia! Così il *Times Literary Supplement* pubblica ogni anno una rubrica di due colonne intere. Pirandello nel 1927, ecc., dove esaminano i numerosi volumi che escono a getto continuo da quella meravigliosa mente e anche le diverse traduzioni inglesi e francesi. Ciò dimostra una grande curiosità da parte dei lettori anglosassoni di conoscere profondamente l'insieme della sua opera.

A malgrado di tutto ciò, e di tutto l'amore dedicato a questa immane fatica: troviamo certi errori che sarebbe stato abbastanza facile evitare.

L'Autore ha avuto anche l'eccellente idea di preporre al suo libro un lungo capitolo sulla letteratura italiana contemporanea, dove per la prima volta, credo, si parla ai lettori inglesi delle opere di Rosso di San Secondo, Luigi Chiarelli, Marinetti, Antonelli ed altri. E' anche questo il *primo volume* in qualsiasi lingua che va pubblicato su Pirandello.

Lo Starkie considera Pirandello come scrittore drammatico; e fa un'analisi di tutti i suoi drammi, sorvolando leggermente sui romanzi e le novelle. Mentre il *Times* è dell'opinione contraria, e si pone con una curiosa petulanza, la domanda se Pirandello sarà ricordato un giorno come l'uomo che scrisse per la *Abba?* o se *Enrico IV* e i *Sei Personaggi* sopravvivranno per perpetuare la sua fama come poeta drammatico? Noi siamo di questo secondo avviso, ma anche qui è ovvio che ciascuno la pensa a suo modo.

CLEMENTINA DE COURTEN: *I « Rondeaux » di Clement Marot*. — Edizioni « Alpes », Milano.

L'importanza dei « Rondeaux » di Clement Marot non è ignorata da chiunque conosca la storia della letteratura francese, o semplicemente la poesia francese del XVI secolo. Il Marot, fortemente influenzato dal Petrarca e dai petrarchisti italiani del Rinascimento, è stato uno dei principali artefici della poesia classica francese. Questo saggio critico di Clementina de Courten ne mette in giusta luce la personalità lirica, valutando le influenze subite e quelle lasciate dal Marot e illustrando l'ambiente storico in cui egli visse.

ARTHUR VAN SCHENDEL: *Angiolino e la primavera*. — Edizioni « Alpes », Milano.

Arthur Van Schendel è forse il più forte fra i prosatori contemporanei olandesi, scrittore limpido e meditativo, considerato stilista classico, anche se contemporaneo, dai suoi conterranei.

Il Prampolini, conoscitore acuto e colto di questa e di altre letterature europee e non europee, ci presenta in questo volume sei novelle dello Stendel, fra le quali deliziosa quella che dà titolo al volume, tradotte con gusto impeccabile e precedute da un'ampia introduzione biografica e critica sullo scrittore olandese.

ROSSANI: *Nada*. — Split. Yugoeslavia.

Liriche ispirate a un accorato pessimismo punto filosofico bensì sentimentale, autunnale, diremo, che si compiace nel gioco di certi versi brevi e di rime un poco solite. Ma non mancano i voli di ispirazione originale, come per esempio nelle poesie *Señor, Señor, yo no se'*; *La casita derruida*; *Olvidame, me pides, mas no puedo*, e altre.

La fotografia nell'arte e nel diritto

Nella dottrina è stato per molto tempo discusso se la fotografia dovesse essere tutelata dalla legge sul diritto d'autore o da un'altra legge speciale.

Il Gierke e Filomusi Guelfi, per non citare altri, sostennero che la fotografia non poteva aspirare alla tutela delle opere dell'ingegno, perchè il lavoro che produce la fotografia è principalmente fisico-chimico.

Il Giacosa, durante i lavori preparatori del progetto di legge della Commissione reale del 1901 fu decisamente contrario alla protezione della fotografia. Che cosa, egli diceva, si deve proteggere nella fotografia? Ponendo la macchina nelle stesse condizioni di posizione e di luce di un'altra macchina, si può ottenere una identica fotografia.

Ci sono dei disegni originali più brutti delle più brutte fotografie, ma sono sempre emanazione diretta dell'artista. Nella fotografia è utile l'accortezza dell'operatore ma i veri artisti sono il sole e la luce, condizioni che non possono essere individualizzate in chi fa agire la macchina. Infine egli aggiungeva che nella fotografia manca la caratteristica principale dell'arte, che è l'invenzione.

Le argomentazioni riportate, se possono apparire giuste nel campo dell'arte, non sono tali da poter fare escludere la fotografia dalla protezione della legge sul diritto d'autore.

Il concetto indiscutibile dal quale muovono tutte le leggi sul diritto d'autore è quello di dare efficace protezione a tutti i prodotti del lavoro umano che non sia esclusivamente materiale.

Più che una vera e propria attività creatrice, occorre ricercare nelle opere se vi sia un prodotto di lavoro intellettuale umano; e semprechè tale attività intellettuale esista, l'opera deve essere protetta non dalla legge comune, ma da quella sul diritto d'autore.

La fotografia non può ritenersi una semplice riproduzione meccanica, automatica della persona, del paesaggio, dell'ambiente. Essa è sempre il risultato del gusto artistico, della prontezza di percepire le luci, le ombre e i toni, dell'abilità di predisposizione, di scelta e di presa del fotografo; in essa si rivela indubbiamente un'impronta della sua attività personale ed abilità tecnica, che è doveroso proteggere anche per la grande utilità che la fotografia arreca nel campo scientifico e industriale.

In conseguenza di ciò, la nostra legge sul diritto d'autore, all'articolo 1, tutela come opere artistiche le fotografie e i lavori eseguiti con procedimenti analoghi alla fotografia.

La durata di protezione è di 20 anni dalla prima pubblicazione, e se tale termine di tutela è più breve di quello concesso alle altre opere dell'ingegno ciò deriva dal fatto che nella fotografia sono minori il contributo creativo e il lavoro intellettivo dell'autore in paragone delle opere di pittura, di scultura, ed anche perchè la negativa fotografica non può essere utilizzata oltre un certo periodo di tempo.

Senonchè per evitare i contrasti giuridici e le difficoltà per la ricerca della prova in caso di contraffazione dell'opera fotografica, occorre che un esemplare di questa sia depositata al Ministero dell'Economia Nazionale, Ufficio della proprietà intellettuale nei trenta giorni dalla sua prima pubblicazione e tale esemplare deve portare impresso (a stampa e non a stampiglia) in modo chiaro ed indelebile il nome e cognome dell'autore, o, a seconda dei casi, la indicazione dello stabilimento di esecuzione, e la data di prima pubblicazione.

L'omissione del surriferito deposito non pregiudica i diritti riconosciuti all'autore dalla legge, nè è di ostacolo in qualsiasi modo al suo esercizio, ma oltre a dar luogo ad un'ammenda ed al sequestro dell'opera può facilitare la contraffazione perchè non potendosi riconoscere la data di pubblicazione chiunque riproduce senza autorizzazione l'opera fotografica potrebbe eccepire che questa è stata ritenuta da lui caduta nel dominio pubblico e, d'altra parte l'autore dell'opera o il suo avente causa molto dovrebbe stentare per dimostrare l'esistenza della contraffazione.

E' notorio che le opere che possono più facilmente essere contraffatte sono proprio le fotografiche, e i mezzi di contraffazione per la loro semplicità sono a portata di tutti, per tale ragione la nostra legge ha voluto circondare la fotografia [illegible] più fa[illegible]

Con [illegible] non si [illegible] stoni [illegible] nello [illegible] può sv[illegible] chè es[illegible] tutte l[illegible]

ETTORE VALERIO

CRONACA DI ROMA

Il cardinale Vannutelli benedice le Navi d'Italia

Il card. Vannutelli a bordo del «Pantera»

Quando ieri, alle 17, la veneranda figura del Cardinale Vincenzo Vannutelli discese per la ripida scaletta dell'imbarcadero dello Stabilimento «Roma» per prendere imbarco sul motoscafo della «Elettro-Ferroviaria», puntando verso la Squadra d'Italia ancorata al largo le poche persone presenti, più che coll'applauso, espressero la interna commozione quasi genuflettendosi.

a bordo del «Pantera»

E il novantenne Porporato che sa ed interpreta i sentimenti dei suoi figli, comprese e benedisse. Erano con lui il suo suffraganeo, parroco di Ostia ed il comm. Antonio De Cesare, il quale pel vecchio e simpaticissimo Cardinale impersona quella venerazione sentimentale che è nel cuore di tutti.

La rapida imbarcazione — il *Corsaro* — che era pilotata dal commendatore De Cesare in persona e dall'ing. Grismayer, si diresse verso l'esploratore *Pantera*, che era agli ordini del valoroso comandante Vannutelli, nipote del Cardinale stesso.

Da questo particolare si è voluto desumere come la visita del Decano del S. Collegio, al momento della partenza dalla spiaggia, non avesse precisamente un carattere ufficiale. Ma poichè le cose vogliono essere esaminate e prese come sono e non in base alle convenzioni di tipo ufficiale, occorre rilevare come la importanza della visita alla Squadra, per quanto contenuta in limiti protocollarmente non prestabiliti, venne particolarmente intonata dalle parole che il Card. Vannutelli pronunziò a bordo del *Pantera*.

Il saluto degli equipaggi

Volle il Cardinale che il motoscafo girasse alquanto attorno alle navi alla fonda, ed egli le benediceva, colla mano ieraticamente levata, una per una.

Quando la presenza del venerando Presule fu avvertita a bordo delle navi, gli equipaggi lo segnalarono e gli ufficiali e marinai resero onore al visitatore Eminentissimo. Da tutte le navi, rapidamente, furono calati in mare i motoscafi e da ognuna di esse un motoscafo fu avviato incontro a quello della Elettro-Ferroviaria, portando a bordo un ufficiale, incaricato dal suo comandante di fare omaggio, in nome della rispettiva nave, al Decano del Sacro Collegio.

Così il motoscafo del Cardinale ebbe un lungo seguito di galleggianti della R. Marina, che gli fecero scorta attraverso il suo giro, fino a che l'Eminentissimo Decano giunse a bordo della *Pantera*.

Questa si trovava dietro a molti incrociatori; per modo che al momento dello sbarco sulla *Pantera* parve che tutta la squadra vi fosse rappresentata.

Tuonano i cannoni

La *Cavour* arrivata allor allora, stava gettando le àncore; ma l'Ammiraglio Nicastro immediatamente si diede cura di far segnalare e di mandare sul *Pantera* i portatori dei saluti e degli omaggi suoi e di quelli del Governo al Cardinale Vescovo di Ostia e Decano del Santo Collegio. E, mentre il Cardinale estremamente commosso era ricevuto a bordo del «Pantera» dal comandante suo nipote, a bordo della «Cavour» tuonò il cannone, dando al Cardinale il rituale saluto ufficiale della Squadra d'Italia al primo dei Principi della Chiesa.

A bordo del «Pantera» l'equipaggio era schierato ed un picchetto armato rendeva gli onori. I marinai rendevano gli onori col saluto alla voce.

Sull'alto del barcarizzo il Comandante coi suoi ufficiali salutava il Visitatore venerando baciandogli la mano e il Cardinale subito rispondeva levando la mano e benedicendo la nave e il picchetto che ne era la rappresentanza.

Il discorso del Cardinale

Magnifico, nella sua alta, diritta figura, il Cardinale, magnifico, grave nell'incesso raggiante nello sguardo acutissimo e sereno, ieratico nell'altissima coscienza sua del Ministero e della carica che rivestiva. Visitato in rapido giro l'esploratore, capo flottiglia, rinnovando sempre il gesto benedicente del Pastore, il cardinale entrò nel quadrato degli ufficiali. Quivi ricevette le presentazioni e sedette, benedicendo ancora i marinai. Infine con voce alta, coll'accento netto e spiccato, che gli è abituale, il Cardinale pronunziava il seguente discorso:

Sono orgoglioso di aver visitato oggi in questa fulgida giornata le navi d'Italia ancorate qui sul mare glorioso di Roma e di essere salito a bordo di questo esploratore «Pantera» ove mi legano stretti vincoli di sangue col vostro Comandante.

Saluto e benedico queste belle navi d'Italia, saluto e benedico coloro che le dirigono, le amministrano, le comandano, le incitano a imprese maggiori.

Da questo mare di Roma, ove la nuova grande Basilica dedicata alla regina della pace troneggia, esse salperanno, sempre e dovunque con la benedizione di Dio per le maggiori fortune della nostra Patria.

Questa nave «Pantera» che col suo nome denota forza e coraggio, terrà alte le tradizioni meravigliose della marineria d'Italia.

Iddio benedica tutti voi ufficiali, sottufficiali e soldati.

Alla fine del discorso, a bordo del «Pantera» giungevano tutti i comandanti degli esploratori ancorati, venuti a portare il saluto delle loro navi al Vescovo di Ostia.

Con tutti, il Cardinale s'intrattenne, conversando affabilmente per circa un'ora.

L'omaggio della Marina

Alle 18,45 il ricevimento era finito e le salve del commiato rimbombarono ancora sull'ammiraglia «Cavour». I marinai del «Pantera» resero gli onori e il Cardinale prese congedo dal comandante dell'esploratore ed, a bordo del motoscafo «Corsaro» della Elettro-Ferroviaria, sempre pilotato dal comm. De Cesare e dall'ing. Grimayer, ritornava al Lido. Quivi fu ossequiato dal Presidente della Elettro-Ferroviaria comm. Gagliardi e dalla folla che gremiva il pontile e le terrazze dello Stabilimento «Roma».

Alle ore 19, il Cardinale, sempre acclamato, in automobile ripartiva per Roma.

La visita del Governatore

Il Governatore a bordo della «Cavour» saluta l'ammiraglio Nicastro.

Ieri nel pomeriggio il Governatore principe Ludovico Spada Potenziani si è recato ad Ostia per restituire in forma ufficiale la visita all'ammiraglio Nicastro comandante dell'Armata.

Il Governatore si è imbarcato dal nuovo pontile sul motoscafo *Roma* e si è subito diretto verso la *Cavour*, nave ammiraglio. Il principe Spada Potenziani che era accompagnato dal suo Capo di Gabinetto barone Mazzolani è stato ricevuto alla scaletta della *Cavour* dall'aiutante di bandiera di S. E. Nicastro mentre un picchetto di marinai rendeva gli onori militari.

Non appena il Governatore ha posto piede sulla tolda il comandante dell'Armata gli si è fatto incontro ringraziandolo della cortese restituzione della visita. Il principe Potenziani a sua volta ha recato all'ammiraglio il saluto di Roma ed ha riaffermato la cordialità di sentimenti e di affetti che reca la popolazione alla Marina.

S. E. Nicastro ha ancora risposto ponendo in rilievo il significato della visita ed ha invitato il Governatore nel suo appartamento dove poco dopo si è recata anche la moglie del comandante dell'Armata che si è intrattenuta affabilmente con il principe Potenziani.

Alle 17.40 circa salutato nuovamente dagli onori militari il Governatore ha lasciato la *Cavour* imbarcandosi sul *Roma* e tornando a terra.

L'animazione di Ostia

Provenienti da Gaeta e da Civitavecchia, le navi della Squadra ieri, verso le 16, si concentravano nel mare di Ostia, schierandosi, con ordine e precisione mirabile, secondo le disposizioni e il piano prestabilito.

La notizia, comunicata in Roma dai giornali, si sparse in un baleno fra gl'innumerevoli cittadini che anelavano di vedere la magnifica parata marinara delle navi d'Italia.

Bastò il semplice annunzio perchè immediatamente una folla intensa si precipitasse alla stazione Ostiense della Elettro-Ferroviaria e corresse ad invadere la marina di Ostia.

Quivi, profittando di tutti i mezzi possibili di imbarcazione, i visitatori affluirono alle navi, ove furono accolti colla usata severa, austera, gentile cortesia dagli ufficiali e dai marinai.

Le visite alle navi si prolungarono fino all'orario stabilito; ma il rigore della disciplina — che, a bordo delle navi italiane non viene mai meno — alle 19 escludeva ogni estraneo dal bordo delle navi stesse.

Poco dopo queste sfolgoravano di luce: i riflettori incrociando la lunghezza e la intensità delle loro proiezioni, sciabolavano il mare tranquillo e dalla spiaggia era uno spettacolo fantastico, fantasmagorico che incantava la popolazione ammiratissima.

Un grosso, numeroso, brillante nucleo di ufficiali, a tarda sera, giungeva a terra ed affluiva allo Stabilimento «Roma», ove fu accolto con entusiasmo, con simpatia, con amabilità quello elettissimo stuolo di ballerini impeccabili e cortesi. Il ballo si prolungò fino ad ora tarda e fu animatissimo. Lo Stabilimento «Roma» era in perfetto ordine, dovuto alla sua magnifica organizzazione fatta dalla cura diligente del già lodato comm. De Cesare e del suo fido collaboratore Zanirato.

Il servizio d'ordine pubblico fu perfetto, mercè lo zelo del bravo e sagace Commissario dott. Pannoli e del maresciallo della locale stazione dei Carabinieri.

Il ballo della Federazione dell'Urbe

Stasera alle 21,30 allo Stabilimento Roma avrà luogo l'annunziato ballo indetto dalla Federazione dell'Urbe in onore degli ufficiali dell'Armata.

Il comitato d'onore è così costituito: principessa Anna Ghigi, principessa Aldobrandini, marchesa Ada Monaldi di Migliano, contessa Maria Macchi di Cellere, signora Nella Franchetti Pardo, signora Augusta Incontri, signora Marcella De Rossi, principe Ghigi, marchese Rodolfo Monaldi, conte Luigi Macchi di Cellere, ing. Antonio Mancia ispettore federale, gen. Federico Mandillo e ing. Adriano Tranchetti per la presidenza della «Pro Ostia», conte Tempesti, comandante Ugo De Rossi, sig. Cadolini.

Il ricevimento in Campidoglio

Lunedì 18 corr. alle ore 18 avrà luogo in Campidoglio il ricevimento in onore di S. E. l'ammiraglio Gustavo Nicastro e degli ufficiali dell'Armata Navale ancorata ad Ostia.

I biglietti già inviati sono valevoli per detto giorno.

Per gli studenti

La R. Università comunica:

«Gli studenti di tutte le Facoltà, quelli specialmente che nell'anno scolastico 1926-27 sono stati iscritti al corso di Politica, Storia ed Arte Navale, possono ritirare nella Segreteria della Facoltà di Scienze politiche, i biglietti d'invito (il cui numero è limitato a 40) per visitare la R. Nave «Duilio» nelle acque di Ostia, domattina domenica, alle 9.30.

La "Girandola„ al mare

Domani sera domenica tra le 21.30 e le 22 il Governatorato farà incendiare sulla spiaggia e sul mare di Ostia in prossimità dello stabilimento «Roma» un fuoco d'artificio per il quale già fervono i preparativi.

La grande festa pro Balilla a Nettuno

Duemila doni

Ad iniziativa di un Comitato di autorità locali e di gentili signore presieduto da Donna Giulia Borghese Frascara Principessa di Nettuno domani 17 c.m. in una zona ombrosa e ridente della suggestiva Villa Borghese di Nettuno, dalle ore 17 alle 20.30, verrà aperta al pubblico una pesca Reale Pro Balilla di Roma e provincia con ricchi e innumerevoli doni (circa 2000) fra cui quello di S. M. il Re, di S. E. Benito Mussolini, di Ministri, e S. S. di Stato, di Alti prelati, dei Comuni di Anzio e Nettuno, di autorità, privati cittadini e villeggianti.

La festa sarà allietata da un «Ballo nella Pineta» su apposito palco con ottimo «Jazz Band di Roma».

Interverrà una rappresentanza dei Balilla di Roma e provincia con la musica della legione che eseguirà brillanti esercizi ginnastici.

Vi saranno speciali divertimenti per bambini ed altre sorprese.

Presteranno servizio le rinomate bande di Anzio e Nettuno.

Agli intervenuti saranno forniti rinfreschi e bibite con un sontuoso servizio di buffet ai tavoli.

IN MATERIA DI FITTI

Uno strozzino al confino

La R. Prefettura di Roma comunica:

La Commissione Provinciale per il confino di polizia nella seduta di oggi 16 luglio 1927 ha assegnato al confino di polizia per anni quattro Neroni Pietro di Luigi il quale tenendo in fitto in località sita fra via Appia, via Alba e via Saluzzo un lotto di terreno dei fratelli Morici per il canone annuo di L. 2250 ne ricavava Lire 48,000 subaffittando a famiglie indigenti baracche del tutto antigieniche ed a prezzi esosi costruite su detto terreno.

Il Neroni si era finora dimostrato ribelle a qualsiasi richiamo alle provvide disposizioni emanate a favore degli inquilini.

Le decisioni del Pretore

Ecco le decisioni prese ieri dal Pretore:

Menichini contro Antonucci, da L. 800 a 700 per 6 vani — Tosti contro Mazzetti, riduzione del 10 per cento — Tosti contro Trovè, abbandonata per accordo — Acquaviva Suc. Della Seta da L. 180 a 140 per 3 vani — Penovi contro Kambo da L. 250 a 110 per 3 vani — Barfasina contro Montesi da L. 200 a 80 per 2 stanze — Ghitarrani contro Vanicore, da L. 300 a 218 per 3 stanze — Guignanini contro Pellegrini, accordo del 10 per cento — Pastore contro Bianchi, da lire 470 a 240 per 3 vani — Gemma contro Rinaldi, da L. 380 a 192 per 4 vani — Audisio-Latini, abbandonata — Giannaschi contro S. Spirito, abbandonata — Galanti contro Lignoni, da L. 300 a 200 per 2 vani — Di Pascale contro Hinno, abbandonata — De Agrò contro Bucci, da L. 580 a 280 per 4 vani — Zecchinata contro Federici, abbandonata — Micela contro Mazzetti, idem — Bomba contro Mariani, idem.

Per quelle abbandonate significa che l'inquilino in udienza ha dichiarato di essersi accordato col proprietario.

COMUNICATO

Alcune persone, qualificandosi per Agenti della Società Telefonica Tirrena, si introducono in appartamenti privati col pretesto di cambiare o verificare gli apparecchi telefonici.

La Società Telefonica Tirrena richiama ancora una volta l'attenzione del pubblico su quanto ebbe già a comunicare e cioè che tutto il personale dipendente è munito di tessera di riconoscimento che viene vidimata mese per mese ed è obbligato a presentarla spontaneamente ogni volta che si presenta presso gli utenti.

La Società prega quindi i propri abbonati a che vogliano ben verificare il documento suddetto prima di permettere l'accesso nei loro locali a persone estranee, non potendo assumere alcuna responsabilità per quanto possa accadere in caso di inosservanza delle norme in parola.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Le Giovani Italiane

Le Giovani Italiane che desiderassero intervenire alla cerimonia di domenica al Campo Baracca di Centocelle dovranno trovarsi domani 17 alle ore 15.30 alla Sede della Delegazione Provinciale in Via S. Basilio n. 51 in perfetta divisa.

Le Piccole Italiane

I Gruppi Celio, Esquilino, Trastevere delle Piccole Italiane e le Piccole Italiane delle scuole presenti attualmente a Roma devono trovarsi domani 17 alle ore 15.30 presso la Delegazione Provinciale Via S. Basilio N. 51 in perfetta divisa.

La temperatura: 33,4

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura è stata di 33.4, dopo avere oscillato nelle ventiquattr'ore fra una massima di 33 e una minima di 20.

Massime e minime nelle 24 ore: Moncalieri 33 e 20; Milano 32 e 21; Genova 24 e 21; Venezia 31 e 22; Firenze 32 e 17; Ancona 27 e 24; Brindisi 30 e 20; Foggia 34 e 23; Napoli 30 e 21; Lecce 31 e 21; Palermo 29 e 21; Bari 28 e 20; Catania 32 e 22; Messina 32 e 22; Trieste 31 e 24; Trento 28 e 18.

I prezzi delle carni fresche

Si rende noto che per il periodo dal 13 a tutto il 22 del corrente mese di luglio le sottoelencate qualità di carne fresche macellate di manzo e di vitello dovranno essere vendute a prezzi che in ogni caso non superino quelli massimi appresso indicati:

Carne fresca di manzo: Carne da brodo (petto, lista, spuntatura) tipo corrente lire 4.50 al kg., tipo scelto L. 7 al kg.; carne comune con osso (fracosta, collo, copertina, pannettone, polpa di stinco, pancetta, muscolo) da L. 6 a L. 9 al kg.; carne scelta con osso (girello, controgirello, fracoscio, pezza, scannello) da L. 7,50 a 11; Carne scelta senz'osso (tagli come sopra) da L. 11 a 14,50 (per le fettine il prezzo aumenta di L. 1. Bistecche di costa (con osso) da L. 9.50 a L. 13; filetto da L. 14 a L. 19; Lombo (con osso) da L. 10 a 14. (La giunta di osso non può eccedere il 25 per cento del peso.

Carne fresca di vitello: Spezzato (fracosta, collo, muscolo) tipo corrente L. 5.50 al kg., tipo scelto L. 7.50 al kg.; Carne (bistecche di costa) da L. 8.50 a L. 11; Lombo (con osso) da L. 9 a L. 12; Polpa da L. 13.50 a L. 18.50.

N. B. Le carni di cui sopra saranno bollate oltre che con i soliti timbri per la visita sanitaria, con timbro di forma triangolare a patina nera, portante la parola «corrente», per il tipo corrente, o un timbro di forma rettangolare a patina rossa, portante la parola «scelta», per il tipo scelto.

Il telefono ad Ostia

Il telefono ad Ostia non va: c'è un solo filo sul quale debbono essere istradate tutte le comunicazioni che in alcuni momenti sono così numerose da precludere completamente ogni possibilità di parlare.

Ostia non può essere considerata un sobborgo di Roma abitato da una popolazione stabile di circa mille persone ma come la spiaggia ove per 5 mesi dell'anno affluiscono ogni giorno migliaia e migliaia di persone.

Il servizio telefonico va dunque riorganizzato su basi assai più vaste ed in condizioni di far fronte ad ogni richiesta da parte del publico.

Sarà poi opportuno sistemare l'Ufficio telefonico in una sede più acconcia e toglierlo da quel negozio di mercerie dove attualmente si trova. Il pubblico avrà così modo di attendere le comunicazioni in maniera più conveniente.

Un grave lutto del sen. Indri

E' morta la signora Vietta Indri, consorte del sen. Indri, presidente della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali.

Era una pia signora che per le sue elette e preclare virtù lascia largo ed infinito rimpianto.

Al sen. Indri, colpito da così grave lutto, il nostro giornale invia le più sentite condoglianze.

La sorveglianza nei giardini

Le devastazioni nei giardini continuano; ogni mattina il personale addetto alla manutenzione delle aiuole denuncia danni su danni. —

Non soltanto si arriva a rubare: fiori, a scortecciare gli alberi, e a calpestare i prati ma si giunge perfino a rompere sedili, a distruggere le protezioni delle aiuole.

In queste condizioni i giardini non possono prosperare e sono destinati anzi a deperire rapidamente, in special modo quelli che sono lontani dal centro e quelli per cui la sorveglianza si annulla completamente dopo l'imbrunire.

E' necessario quindi che il Governatorato si preoccupi seriamente della cosa e studi ed applichi quei provvedimenti indispensabili per una efficace protezione dei giardini.

Quale sia il miglior sistema da adottare per questa opera di difesa spetta al Governatorato di decidere: sta il fatto però che gli agenti che saranno preposti alla sorveglianza non debbono essere distolti da questo servizio per nessun motivo e debbono esercitare il loro ufficio così di giorno come di notte.

L'ambasciatore della Repubblica Argentina riceve la laurea "ad honorem„

Ieri alle ore 18 nell'Aula Magna della nostra Università si è svolta, con grande solennità, la cerimonia del conferimento della laurea *ad honorem* all'Ambasciatore della Repubblica Argentina presso il Quirinale, dott. Fernando Perez. L'Aula era adorna di bandiere italiane ed argentine e del vessillo universitario. Prestavano servizio d'onore valletti universitari e carabinieri in alta uniforme. Intervennero alla cerimonia il Ministro della Pubblica Istruzione senatore Fedele, l'Ambasciatore della Repubblica Argentina presso il Vaticano Garcia Mansilla, il personale dell'Ambasciata Argentina presso il Quirinale, e quello della Legazione Argentina presso il Vaticano al completo, l'Ambasciatore del Cile, i Ministri di Svizzera, Romenia, Ceco-Slovacchia, Bulgaria, Uruguay, lo scultore Zocchi, il gr. uff. prof. Mariotti, direttore dell'*Enit*, il senatore Sanarelli e Pestalozza, Enrico Ferri, Pericle Perali, i professori Valagussa, Alessandri, Alessandrini, Bosi, Bonanni, Ottolenghi, Dionisi, sudditi argentini, signore e signorine e molti studenti.

Il Rettore dell'Università Del Vecchio, fiancheggiato dal Presidente della Facoltà di legge De Francisci, e da quello della facoltà di medicina Dalla Vedova, tutti e tre in toga, ossequiarono l'Ambasciatore Perez. Il Rettore Del Vecchio pronunziò un discorso esaltando il valore scientifico del dott. Perez, e compiacendosi che egli abbia voluto utilizzarlo in connessione con la sua missione diplomatica in Roma, per una intensificazione di studi e di azione comune contro la malaria che affligge l'Italia e l'Argentina promovendo così una significativa fraternità di sentimenti fra i due popoli amici.

Il conferimento del diploma di laurea al dott. Perez, soggiunse, è ragione di legittimo orgoglio per l'Università di Roma che vede accrescere il proprio lustro, con l'ammissione dell'eminente uomo di Stato e scienziato argentino. Ringrazia il dott. Perez perchè, nella circostanza, ha voluto dare all'Università di Roma un duplice saggio delle sue profonde e originali ricerche che hanno assicurato al suo nome una meritata e durevole fama. Termina esprimendo la propria simpatia per la grande Nazione sorella che è dal Perez così degnamente rappresentata. Dà lettura delle adesioni dell'ambasciatore di Spagna, del Ministro del Venezuela, di mons. Carrido Maestro Generale dei Mercedari, dei proff. Ascoli e Bastianelli; e consegna infine a S. E. Perez un prezioso astuccio entro il quale è racchiuso il diploma della laurea *ad honorem*.

Il Preside della Facoltà medica, professor Riccardo Dalla Vedova, dice che, dopo il conferimento delle lauree *ad honorem* agli studenti italiani caduti in guerra, nessun'altra ne era stata concessa, ed è questa la prima laurea *ad honorem* in medicina che viene conferita ad uno straniero. Illustra i meriti di Perez come valoroso medico e chirurgo e rileva come egli per il primo creasse in Argentina istituti scientifici specializzati e per primo recasse originali contributi medico-chirurgici ancora ignorati in quella repubblica, giovando grandemente ai sofferenti ed elevando l'importanza della generosa terra sud-americana come nazione scientifica. Il Perez creò la missione antimalarica in Argentina che visitò l'Italia nel 1924, iniziando il primo Congresso Internazionale di malariologia che si sia riunito in Roma, ed iniziando altresì quell'Istituto internazionale di malariologia, del quale la Scuola superiore testè inaugurata in Roma, costituisce l'organismo di addestramento essenzialmente pratico che la volontà del Duce ha portato a realizzazione.

Il prof. Ferreri preside della Facoltà otorinolaringoiatrica recò il proprio saluto all'Ambasciatore Perez illustrandone i geniali studi craniologici.

Applauditissimo prese quindi la parola il dott. Perez, il quale ricordò come, allorquando due anni addietro la stessa Università di Roma gli conferì il diploma di medico malariologo, ne provò insieme viva soddisfazione e un senso di malinconia pensando che la sua vita di studioso fosse finita. Accogliendomi oggi fra voi — prosegue — mi avete dimostrato che ero in errore. Il Perez si dichiara orgoglioso di contribuire, nel campo medico, a sempre più intensificare i fraterni rapporti fra gli italiani e gli argentini, e afferma che la odierna cerimonia la quale va al di là della sua modesta persona e costituisce un atto di simpatia e di omaggio verso l'amica Repubblica Argentina, sarà sentito con profonda riconoscenza da quel popolo. Passa quindi a svolgere le due comunicazioni sulla profilassi della malaria in Argentina e sulla questione del prognatismo, seguite attentissimamente dall'uditorio che gli rivolge infine una calorosa ovazione.

In memoria di Ricciotti Garibaldi

Per iniziativa della Federazione nazionale veterani garibaldini, domani domenica 17 luglio, alle ore 10, avrà luogo nel Cimitero di Campo Verano la commemorazione del terzo anniversario della morte del glorioso generale Ricciotti Garibaldi.

Tutti i superstiti delle campagne garibaldine sono invitati a trovarsi, in camicia rossa e decorazioni, alle ore 9.45 precise, all'ingresso di Campo Verano.

Uno studente tenta uccidersi

gettandosi dalla balaustra del Pincio

Lo studente in medicina Francesco Ugolini di Antonio, di anni 25, da San Marino, abitante in via Borgo Pio 101 presso le sorelle Fiaschi, questa notte poco dopo le 22 si è gettato, a scopo suicida, da una balaustra del Pincio, verso piazza del Popolo. Per sua fortuna, però, è andato a cadere tra gli alberi sottostanti in modo da prodursi soltanto alcune contusioni.

Prontamente soccorso dal brigadiere dei carabinieri Domenico Cantonetti, appartenente alla Legione Territoriale, e dalla guardia di P. S. Raniero della stazione di piazza di Siena, lo studente è stato trasportato, a mezzo di una vettura di piazza all'ospedale di S. Giacomo, ove i sanitari l'hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio egli ha dichiarato di aver tentato di porre fine ai suoi giorni perchè in cattive condizioni economiche per il fatto anche di non poter chiedere nulla alla famiglia con la quale è in discordia.

Ingoia della tintura di jodio

perchè rimproverata dalla madre

Ieri sera verso le 19, nella propria abitazione, sita a Porta Metronia 1, la donna di casa Maria Frascarelli ha tentato di porre fine ai suoi giorni ingoiando della tintura di jodio.

Prontamente soccorsa è stata accompagnata all'ospedale di S. Giovanni ove i sanitari le hanno praticato la rituale ed energica lavanda di stomaco, facendola poi ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio la giovane ha dichiarato di aver desiderata la morte perchè poco prima era stata rimproverata dalla mamma per ragioni che non ha voluto dire e sulle quali noi non intendiamo affatto troppo indagare.

La sorte di "Pluto„

«*Pluto*», il povero elefante sumatrano che un attacco emiplegico ha tolto dal numero dei vivi, giace ancora nel suo recinto, sprofondato in un gran mucchio di paglia.

La sorte di *Pluto* non è ancora decisa. Il direttore del Giardino Zoologico cav. Crudi, ricordando una richiesta dell'Istituto anatomico di Perugia ha telegrafato all'Istituto stesso offrendo il corpo dell'elefante.

Se l'offerta sarà declinata *Pluto* sarà squartato e la testa sarà data all'Università di Roma per gli Istituti scientifici.

Certamente però entro oggi *Pluto* sarà rimosso dal recinto che per quattro anni lo ha ospitato anche perchè il caldo agisce rapidamente sul suo corpo decomponendolo.

All'ultimo momento apprendiamo che da Perugia non è pervenuta alcuna risposta e che quindi il corpo di *Pluto* sarà distrutto.

La manutenzione delle strade

alla Commissione della Provincia

Sotto la presidenza del senatore Pietro Baccelli, con l'intervento del vice-presidente Ceccarelli e dei commissari Carosi, Martinozzi e Pirani e con l'assistenza del segretario generale Imbriaco, la Commissione straordinaria per la provincia di Roma, nella seduta odierna, ha adottato importanti deliberazioni nei riguardi della manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade.

Tenuto conto delle condizioni di viabilità del tratto dell'Appia intercorrente fra le Frattocchie ed Albano, si è deliberato di indire una licitazione privata per la sistemazione del tratto stesso.

Si è inoltre deliberato, tra l'altro, la sistemazione di una delle strade più frequentate della città di Civitavecchia, quale è quella tra Porta Corneto ed il ponte della ferrovia.

La Commissione ha poi nominato delegato della Provincia nella Federazione Fascista degli Enti Autarchici il commendatore avv. Alfredo Pirani, membro della Commissione straordinaria.

Due feriti per lo scoppio di una mina

in una cava di pietra a Ceprano

Poco dopo le ore 22 di ieri sera, il possidente Giovanni Jannucci di Ceprano, colla sua automobile, trasportava al Policlinico due gravi feriti: Giuseppe Martini, di anni 57, da S. Giovanni Incarico (Frosinone) e Rocco Corsetti di anni 26, dello stesso paese.

Nell'automobile, in qualità di pietosi accompagnatori, si trovavano pure la sorella del Corsetti, Genoveffa, il figlio del Martini, Vincenzo, e un compagno di lavoro dei due disgraziati, tale Tommaso Martini.

Deposti nelle lettighe, i due feriti vennero trasportati nella sala di deposito, dove lo Jannucci presentò un referto medico del dott. Ettore Rossilli, dell'ospedale civico «Ferraris» di Ceprano, dal quale risultava che il Corsetti, presentava gravissime lesioni ossee all'avambraccio ed alla mano sinistra guaribili in 60 giorni e il Martini lesioni alle regioni frontale e nasale e agli occhi, dei quali, il sinistro, presentava l'apertura della camera anteriore. Per il Martini il sanitario faceva le sue riserve per la funzione visiva.

I due infelici erano rimasti vittima di un grave infortunio sul lavoro, secondo le informazioni forniteci dal figliuolo del Martini che si trovò presente alla sventura.

Essi erano addetti, in qualità di minatori nella cava di pietra di proprietà Marselli, in località Falvaterra, sfruttata dall'impresa Antonio Morini e C.

Alle ore 11,15 in detta miniera vennero caricate 12 mine. Dato dalla tromba il segnale di allarme, tutti gli operai si allontanarono nell'attesa dello scoppio di esse.

Avvenuta la detonazione, con relativo sollevamento e lancio dei grossi massi di pietra, tutti gli operai ritornarono al lavoro.

Fatalità volle, però, che non tutte le 12 mine avevano preso fuoco. Una di esse era scoppiata nel momento in cui, vicino al foro praticato per il caricamento, si trovavano i minatori Martini e Corsetti, investendoli in pieno e facendo scempio delle loro carni.

I carabinieri di Ceprano si stanno interessando della terribile disgrazia, onde stabilire le eventuali responsabilità.

Grave infortunio sul lavoro

Carmine Meta, nativo di San Giorgio Del Liri, residente a Palidoro, operaio della squadra ferroviaria, alle ore 13.30 di ieri, lavorando nel piazzale della stazione, mentre, nell'ora del riposo, consumava la sua modesta refezione, in compagnia di altri compagni, venne investito da un vagone in manovra della Croce Rossa, che erasi distaccato dalla macchina.

Trasportato a Roma, coll'autoambulanza, nell'ospedale della Consolazione, gli venne riscontrata una vasta ferita lacero-contusa al braccio destro in seguito alla quale venne ricoverato in corsia e dichiarato in pericolo di vita.

Il poveretto è stato accompagnato dal cognato Domenico De Crescentis, che era presente al fatto, e dal capo squadra Felice Baracca.

Tenta uccidersi perchè disoccupato

ingoiando una bottiglia di acqua di colonia

Questa notte verso le 23, nella propria abitazione sita in via S. Teodoro 28, l'impiegato privato Vittorio Marconi del fu Saverio di anni 25 da Roma, perchè disoccupato ha tentato di porre fine ai suoi giorni ingerendo una boccetta di acqua di colonia.

All'ospedale della Consolazione — ove si è subito dopo recato con una vettura di piazza — il Marconi è stato trattenuto in osservazione.

Il concerto di domani al Pincio

Mascagni e l'"Inno al Sole,,

Per il terzo ed ultimo concerto orchestrale che il geniale Maestro Pietro Mascagni dirigerà domenica 17 corr., alle ore 21, al Pincio, l'aspettativa è veramente grande.

La manifestazione di domenica, organizzata dalla Federazione dell'Urbe, assume un'importanza che non ha avuto finora l'uguale, ed ha un significato altissimo d'italianità, a cui tutti i romani debbono aderire con vero entusiasmo.

Il nobile scopo del concerto, che può dare ancora altri mezzi per inviare i poveri bimbi al mare e ai monti per curarne la salute, deve essere compreso da quanti hanno cuore ed obbidiscono alla parole del Duce, che vuole la fanciullezza sana e una gioventù forte per essere preparata a tutti i cimenti per la Patria.

L'importanza del programma non può sfuggire all'attenzione di alcuno, perchè verranno eseguite pagine musicali di straordinaria bellezza, che sotto la direzione mirabile di Pietro Mascagni, costituiranno un vero godimento spirituale mai finora avuto. E così il pubblico di Roma potrà udire *Il saluto a Rosaura* delle «Maschere», l'imponente sinfonia *Dal nuovo mondo* di «Dvorak» di cui Mascagni è interprete insuperato ed insuperabile, «L'incompleta» di Schubert, la «suite» in cinque tempi «Città eterna» del Mascagni quasi nuova per Roma e per la quale l'aspettativa è immensa, ed infine *L'inno al sole* alla cui esecuzione parteciperanno i migliori coristi della Capitale.

L'avvenimento di domenica prossima deve essere infine una manifestazione di alta italianità e di simpatia per Pietro Mascagni che, trascurando i suoi interessi, interrompendo la sua «tournée» all'estero, all'appello del Fascismo Romano, ha risposto con un gesto magnifico di adesione, di cui soltanto poteva essere capace il suo cuore ed il suo genio.

Domenica, dunque, tutto il popolo di Roma, si deve raccogliere al Pincio attorno al geniale grande maestro per esprimergli, in un entusiasmo delirante il suo affetto per la nobile opera compiuta che, se ha giovato ai poveri bimbi, ha dato un meraviglioso diletto spirituale ai cittadini con i concerti che sono stati manifestazioni superbe di arte.

◆ ◆ ◆

I biglietti si vendono presso i Gruppi fascisti rionali, da Chiara e Sommariva in Piazza Venezia, dall'E.N.I.T. in Piazza Colonna e in Via Veneto, nel chiosco luminoso al Tunnel e in vari importanti negozi di Roma.

Prezzo d'ingresso L. 5. Posti numerati L. 20 e posti a sedere L. 10.

Lauree

Guglielmo Pizzirani dopo una brillante discussione su di una difficile tesi in Diritto Internazionale ha conseguito la piena votazione.

Auguri all'amico e neo dottore.

— Il sig. Gilberto Frost ha conseguito brillantemente nella nostra Università la laurea in legge. I migliori auguri.

— Ieri si è laureato con pieni voti in Scienze economiche e commerciali il rag. Aldo Biscogli.

Nel congratularci sinceramente col giovane professionista, gli inviamo i nostri auguri migliori per una brillante carriera.

— Svolgendo brillantemente la tesi «La politica economica del Governo Nazionale» si è laureato a pieni voti con lode all'Istituto Superiore di Commercio il giovane Americo Gigli.

Al neo dottore congratulazioni ed auguri.

— Presso la R. Università di Roma ha conseguito la laurea in giurisprudenza, con pieni voti, il sig. Corrado Janiri, discutendo la tesi «Regime rappresentativo e rappresentanza professionale».

Al neo dottore che ha pure conseguito, col massimo dei voti, il diploma della scuola d'Applicazione Giuridico-criminale diretta da Enrico Ferri, i nostri rallegramenti ed auguri.

La continuata attività dei ladri

Negozio, tabaccheria, appartamento visitati

Nel pomeriggio di ieri tre sconosciuti entrati nel negozio di merceria sito in via Borgo Nuovo 61 di proprietà di Tranquillo Spizzichino di Rubino hanno asportato ben 12 pezze di stoffa per camice per il valore di circa 3000 lire, senza che se ne avvedesse la moglie dello Spizzichino la quale si era addormentata presso il bancone del negozio.

I tre sconosciuti, però, sono stati notati da un ragazzo il quale li ha inseguiti e fatti trarre in arresto dal brigadiere di P. S. Antonio Falsetti, appartenente al Commissariato di Borgo, e da un appuntato dei carabinieri.

Uno dei ladri è riuscito però a dileguarsi. Gli altri due sono stati identificati per il vigilato speciale Guglielmo Vinconi del fu Pietro di anni 39 da Roma, abitante al vicolo Moroni 23, e per il pregiudicato Angelo Montalbini di anni 30 pure da Roma, abitante in via della Lungaretta 58.

La refurtiva, che i ladri avevano gettata in terra durante l'inseguimento, è stata ricuperata e riconsegnata al legittimo proprietario.

— In via Arenula 55 certo Grandinelli Federico gestisce un negozio di rivendita di generi di privativa.

Alcuni ladri sono riusciti la scorsa notte a farsi chiudere nel negozio. Il Grandinelli ha abbassato la saracinesca ed è andato a casa, sicuro del fatto suo.

La sorpresa lo ha colto questa mattina nell'aprire il negozio constatando che tutti i tabacchi gli erano stati portati via, insieme con molta carta bollata e francobolli, per un valore di circa otto mila lire.

L'Ufficio di P. S. di Campitelli, iniziate le indagini, ha proceduto al fermo di certo Faseli Alberto, di Mariano, di 20 anni, abitante in via Colle Vaticano n. 239, sul quale gravano fondatissimi sospetti. Le indagini continuano.

Cade da una impalcatura

di un cantiere

Questa notte verso le 23, a mezzo di una vettura di piazza, è stata trasportata all'ospedale di S. Giovanni la giovane calzettaia Santa Bassetti, di anni 24, da Umbertide, abitante in via Germanico 64.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato vasta ferita lacero-contusa alla regione frontale con probabile lesione ossea, contusione profonda all'emitorace con infrazione della sesta costola, contusione alla regione lombare ed escoriazioni multiple nelle varie parti del corpo per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio la calzettaia ha parlato della sua sciagura. Ha infatti detto che poco prima in via dell'Aquila, e precisamente nei cantiere dei mutilati ove era stata condotta dall'amante, nel passare sopra una tavola era disgraziatamente precipitata nel vuoto da un'altezza di oltre tre metri, riportando quanto sopra. Ha aggiunto che colui il quale voleva momentaneamente appartarla dal mondo per farle gustare un'ora di felicità è il nominato Francesco Cortese di Vincenzo, di anni 37, da Arce (Caserta), abitante al quarto piano di via dei Cosmati 11, assistente edile presso il cantiere di cui sopra.

LE OPERE DEL FASCISMO

L'acqua del Sele a Matera

L'artistica fontana ribattezzata con l'acqua del Sele.

MATERA, 16. — Domani con grande solennità Matera inaugurerà l'acquedotto Pugliese. Per far giungere l'acqua del Sele fino a noi, poichè il canale principale dell'acquedotto si trova sul versante orientale delle Murge si è stati costretti a sopraelevare meccanicamente l'acqua onde scalare il massicio montuoso dell'altipiano.

Sul canale principale, in località Mercadante, tra Cassano e Grumo, è stato costruito un impianto elettro-termico per il sollevamento di circa 260.000 litri all'ora, con una prevalenza geodedica di 155 metri. Le pompe aspirano l'acqua dal canale principale dell'Acquedotto ed attraverso una condotta pramente in ghisa del diametro di mm. 400 lunga circa 7000 metri la pompa in un grande serbatoio in calcestruzzo della capacità di 7000 metri cubi, incassato nella roccia della Murgia Sgolgore.

Da questo serbatoio si parte la condotta in costruzione per l'abitato di S. Eramo, e si distacca quella in servizio degli abitati di Altamura, Matera e Gravina.

Detta condotta, dal serbatoio della Murgia Sgolgore fino all'abitato di Altamura, è in Eternit, della lunghezza di oltre 10 Km. e del diametro di 300 mm. Essa è capace della portata di litri 58 al '' corrispondente ad una dotazione di 75 litri al giorno per abitante, per Altamura, Gravina e Matera.

All'estremo di questa lunga condotta discendente, alla periferia dell'abitato di Altamura, un serbatoio pensile della capacità di 600 mc. e della altezza di circa m. 20 sul piano di campagna, avrà funzioni di compenso per la distribuzione urbana di Altamura e di partitore per Gravina e Matera.

La subdiramazione in servizio di Matera, lunga metri 18.214, a partire dal serbatoio partitore di Altamura, si sviluppa per quasi tutta la sua lunghezza in sede propria, costeggiando la strada provinciale Altamura-Matera, e raggiunge il serbatoio di Matera ubicato su di un'altura a nord-ovest dell'abitato.

Per chi conosce la natura del terreno dell'altipiano delle Murge sarà facile comprendere quali difficoltà si siano dovute superare per la costruzione di tutte le opere sopra descritte.

Il complesso sistema di diramazioni, in servizio di Altamura, Santeramo, Matera e Gravina può considerarsi come un vero e proprio Acquedotto, a se stante, con quattro serbatoi della capacità complessiva di circa 14.000 metri cubi con uno sviluppo di 56 Km. di diramazioni e 20 Km. di distribuzione urbana. E' uno dei tanti Acquedotti che fanno parte dell'Acquedotto Pugliese e che hanno tutti in comune la sorgente.

Apparirà tanto più chiaro lo sforzo sopportato dall'Ente Autonomo per lo Acquedotto Pugliese, se si considera che l'impianto di sollevamento è stato costruito durante il 1926, che la condotta discendente e quasi tutta quella ascendente sono state costruite nel 1925 e 1926.

I termini di ultimazione dei lavori stabiliti nei vari contratti sono stati tutti rispettati. L'impianto di sollevamento anzi è stato ultimato con quattro mesi di anticipo rispetto al termine di ultimazione contrattuale. Entro il 1927 anche gli unici due abitati, Santeramo e Gravina, non ancora serviti in Provincia di Bari, avranno l'acqua che domani zampillerà nel nuovo capoluogo di Provincia e già alimenta dal dicembre scorso Altamura.

DUE GRANDI INCONTRI DI CALCIO

La U. E. T. contro le squadre A e B dell'A. S. Roma

Oggi, alle 18 e domani alle 17.30, il quadrato «teani» ungherese «U. E. T.» vincitore in patria della «Coppa d'Ungheria», dominatore a Praga dello «Sparta» e dello «Slavia» e in Spagna dei migliori undici iberici, scenderà sul rinnovato campo del Motovelodromo Appio per incontrarvi successivamente la squadre A e B della nuova Associazione Sportiva Roma che in tal modo debutterà avanti al pubblico romano.

Il «Roma» ci comunica le formazioni delle due squadre:

A: Rapetti, Mattei, Corbyons, Ferraris, Degni, Caimmi, Heger, Boros, Rovida, Cappa, Ziroli (riserve: Chini Giannelli).

B: Ballante, Canestrelli, Bianchi, Scocco, Fosso, Zamporlini, Scardola, Jacoponi, Bramante, Sbrana, Sansoni VI (riserve, Evangelisti, Tomassetti).

Per quanto l'incontro odierno fra fortissimi avversari e la nostra *B* abbia più un valore di assaggio che di vero e proprio combattimento essendo troppo sproporzionate le forze in campo, pure il pubblico non mancherà di accorrere numeroso al «match» che sarà «tirato» dai cadetti a tutta andatura come sogliono fare sempre nella vita coloro che aspirano a delle promozioni. L'inquadratura della *B* ha dei punti deboli un po' dappertutto, ma specialmente nei terzini che così accoppiati temiamo non potranno resistere a lungo ai veloci e sapienti attacchi di così poderosi avversari.

Le cose vanno ben diversamente per la *A*. Quivi energia ed accortezza di dirigenti ha saputo darci una formazione che — almeno sulla carta — merita plauso «quasi» incondizionato. Abbiamo scritto «quasi» perchè notiamo nella bella squadra una frazione di linea che se tecnicamente si presenta lodevole, anzi superiore ad altre, avremmo preferito fosse stata altrimenti imbastita per ragioni... sentimentali ed anche pratiche; alludiamo ai due «Heger-Boros».

Dal punto di vista del sentimento infatti una eventuale vittoria ottenuta per merito dei due stranieri ci lascerebbe un poco la bocca amara; da quello pratico poi si doveva approfittare di questa ottima occasione per varare se non una squadra definitiva (gli accaparramenti di giuocatori sono appena ora iniziati) una formazione nostra che sapesse e potesse prescindere dai due stranieri destinati nella prossima stagione a lasciarci.

Comprendiamo la difficoltà in cui si debbono essere trovati i tecnici data la assenza di Puerari chiamato dal cavalier Rangone a Torino per il «match» universitario Austria-Italia, ma un quintetto Ziroli, Jacoponi, Rovida, Cappa, Chini, inferiore in linea tecnica a quello prescelto avrebbe assai meglio soddisfatto il nostro amor proprio.

Comunque la formazione annunciata ci piace. Rovida, uno dei più fini e «intelligenti» giuocatori romani saprà dirigere l'attacco con astuzia e brio; Heger e Boros a parte quanto sopra detto costituiscono uno duo formidabile e capace di far saltare qualunque difesa, a sinistra se Ziroli avrà conservato la forma spettacolosa di un mese fa le cose non andranno meno bene.

Per le altre linee vediamo con piacere al centro il valoroso Degni che se complessivamente può considerarsi un po' inferiore all'aitante Ferraris è più di questi indicato per il difficile posto date le sue qualità di più calmo e misurato distributore della palla ai «forwards». Attilio dal santo suo dalla generosa rinuncia al suo posto di comando trarrà il grande vantaggio di allenarsi a quello di «half» destro e riguadagnarsi così il posto in «nazionale». Completa la linea il generoso Caimmi che qualche giornale avrebbe voluto sostituire con Scocco. Crediamo invece che la scelta sia stata felice ed osiamo aggiungere che Caimmi farà della strada...

L'incontro di calcio Italia-Austria

La formazione delle due squadre

TORINO, 15. — Questa sera, alle 23.30, accompagnata dal Procuratore generale di Stato dott. Fischer, è giunta la squadra nazionale universitaria austriaca che incontrerà domenica la squadra universitaria italiana. Ad attendere gli universitari austriaci erano convenute alla stazione le autorità fasciste e una foltissima schiera di goliardi in camicia nera. All'arrivo del treno, gli studenti hanno improvvisato ai colleghi austriaci una calorosa dimostrazione. Quindi il segretario del Gruppo universitario fascista di Torino ha augurato agli ospiti il benvenuto porgendo il saluto dei camerati italiani. La squadra austriaca e le persone che l'accompagnano sono state quindi condotte all'albergo.

Il Gruppo universitario fascista di Torino comunica intanto la formazione definitiva delle due squadre che è la seguente:

Austria: Friedel «Wiener», Haustirt «Simmering», Schesfuss «Wiener», Brandes «Hakoah», Elling «Rapid», Walchar «Rapid», Swobodh «Donau», Schianer «Wiener», Walner «W. A. C.», Wachs «Rapid», Wanicek «Austria».

Italia: Gallino «Sampierdarena», Barmm «Milan», Martin II «Torino», Grabbi «Juventus», Pitto «Livorno», Martin III Torino», Avalle «Alessandria», Mazzoni «Modena», Bernardini «Internazionale», Giuliani «Brescia», Franzoni «Torino».

Le Corse al trotto a Villa Glori

La 16ª giornata

L'«handicap» Premio Nettuno — la maggiore monta della giornata — ha raccolto tredici nominazioni. Fra quelle dei cavalli situati al primo «start» preferiamo *Osanna* che sarà difficile raggiungere se la puledra di ...arsotti non commetterà errori. A 20 metri troviamo *Dinnolone T*, che recentemente non ha dato prova di essere in buona forma al pari di *Dick* che con *Pisanella* è penalizzato di 40 metri. A 60 metri troviamo *Amor che torna*, *Heater*, *Paresst*, *Roka* e *Urenkel*, fra i quali è al primo che vanno le nostre preferenze. Seguono in ultimo con 80 metri di penalità *Lucullus*, *Paradiso* e *Bessie Bond* fra i quali l'internazionale di Matteucci sembra meglio di *Paradiso* situato sulla distanza.

Indichiamo: OSANNA, *Amor che torna*, *Bessie Bond*.

◆ ◆ ◆

Per le altre prove ci limitiamo a dare i nostri favoriti:

Premio Nassano: ORCHIDEA, *Palombella*.

Premio Nemi: GIAUR, *Alsazia*, *Fedra*.

Premio Norma: PRINCIPINO, *Mammola*.

Premio Nespolo: TUAREG, *Tiago*, *Zombor*.

Premio Nepi: PRINCIPINO, *Cuor d'Oro*, *Zombor*.

Premio Nerola: DOCTOR WHITE, *Natisevolo*, *Tuareg*.

Le corse al galoppo a Fregene

La terza giornata

La giornata si inizia alle ore 15.30 precise con il «cross-country» Premio Fucino annullato e rinviato domenica scorsa dopo una disputa irregolare. In essa *Ilmi*, che già pronosticammo vincitore nelle nostre note di sabato scorso, dovrebbe raccoglierví un successo.

Indichiamo: ILMI.

Nel Premio Galleria Borghese vi troviamo meritta *Farnesina* che è già stata battuta sulla pista di Fregene da *Servitola* la quale a sua volta non è riuscita a farsi luce a 15 kg. da *Gué de l'Aulne* che qui ritrova a 15 kg.; il campo è completato da *Anco Marzio* con «chances» limitate.

Indichiamo: GUE DE L'AULNE - *Servitola*.

Fra i cinque concorrenti del Premio Ero — un «cross country» sulla distanza di 4500 metri — preferiamo *Watchfull* e *Sigaretta* a *Farfarello*, mentre *Tapageuse* e *Bowdatan*, sono annunciati partenti dubbi.

Indichiamo: WATCHFULL - *Sigaretta*.

La corsa in siepi Premio Ponte Galera dovrebbe dar modo ad *Ardan* di cogliere il terzo consecutivo sulla pista di Fregene; suo avversario diretto è *Travale* che dopo aver ceduto al castrone dei Fratelli Massicci a pari peso sul Premio Magliana, ha corso bene in «steeple» terminando molto vicino a *Lohintun*; degli altri *Miss* gode un buon discarico e *Stella Mattutina* è nuova del mestiere.

Indichiamo: ARDAN - *Travale*.

La scuderia del conte Massei va nettamente preferita nel Premio Palatino con *Albiere* ed *Il Crociato*; *Altero* e *Leopoldo* hanno pretese minori.

Indichiamo: SCUDERIA CONTE MASSEI.

Per la corsa di chiusura della giornata, il Premio Ponte Elio, *Gherdaina*, *Doccia* e *Baby Mine*, sono i migliori.

Indichiamo: GHERDAINA - *Doccia* - *Baby Mine*.

La "Coppa Bonmartini,, a Centocelle

L'interessante manifestazione aerea

Come abbiamo già annunziato domani 17, alle ore 17,30 si svolgerà sul campo di Centocelle il Concorso nazionale *Coppa Bonmartini* per modelli volanti. La singolare competizione bandita tra gli studenti delle scuole medie, è dotata di un'artistica coppa d'argento e di premi in denaro per L. 10.000, tanto l'una che gli altri, donati dal conte Giovanni Bonmartini. Interverranno gli avanguardisti e i Balilla, inquadrati, oltre a numerose personalità civili e militari. Presterà servizio la banda della R. Aeronautica.

Farà seguito alla «Coppa Bonmartini» tutto un programma di interessanti manifestazioni aeree.

Delle squadriglie militari da caccia verranno eseguite evoluzioni aeree sul campo e seguirà un'importante ed interessante caccia ai palloncini, mentre gli apparecchi della squadriglia Propaganda eseguiranno voli in formazione.

Seguiranno gare di salto ai palloncini effettuate dagli studenti, mentre è previsto anche l'arrivo e l'atterraggio sul campo del dirigibile «M. 7» costruito dall'ing. Nobile e che è il più piccolo dirigibile del mondo.

Infine, numero interessantissimo, verranno eseguiti voli turistici di propaganda con passeggeri a bordo. Verranno venduti a tale scopo sul campo dei biglietti al prezzo di L. 2, il cui importo sarà completamente devoluto all'Opera Nazionale Figli degli Aeronauti in Loreto. Sarà quindi effettuata l'estrazione di un congruo numero di biglietti i cui possessori avranno diritto ad eseguire un volo.

L'ingresso al campo è gratuito per il Prato e ad invito per le tribune.

Il 45° Congresso dell'Unione

ciclistica internazionale

COLONIA, 15.

Oggi nella sala del «Rothause» ha avuto luogo, sotto la presidenza di Breton, il 45° Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale. Erano rappresentate le seguenti nazioni: Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Svizzera, Czecoslovacchia, Italia, Stati Uniti, Inghilterra, Olanda, Ungheria e Polonia.

Dopo aver approvato senza discussione il verbale precedente e la relazione morale, il Congresso ha proceduto alla nomina dei commissari di gara e dei giudici di arrivo dei campionati mondiali.

E' stata quindi affrontata la quistione della divisione internazionale dei corridori.

Sul terreno del dilettantismo si sono trovate di fronte due correnti: puristi assoluti e color marrone. Ha trionfato quest'ultima dopo lunga e vivace discussione fra i delegati della Germania, dell'Italia, dell'Olanda e dell'Inghilterra da una parte e della Francia dall'altra.

La discussione più laboriosa ed animata è stata quella su la istituzione e la definizione degli indipendenti. La Germania si è opposta tenacemente contro la suddetta categoria, ma è stata naturalmente sopraffatta ... la vittoria degli indipendenti è sta... vuotata del suo intiero valore dalla tesi del delegato olandese Hemberger il quale ha sostenuto, e con successo, il diviato all'indipendente di misurarsi con dilettanti. Il divieto è stato approvato da una piccola maggioranza, causa il voltafaccia repentino del Belgio avvenuto all'ultimo momento.

La questione dei campionati mondiali è stata rinviata al prossimo Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale che avrà luogo a Parigi l'anno prossimo.

Gaudin non crede opportuno

un nuovo match con A. Nadi

PARIGI 16.

In seguito alla notizia pubblicata dai giornali, che annunzia la conclusione definitiva dell'incontro tra Aldo Nadi e Gaudin, un redattore dell'«Echo des Sport» ha intervistato il fuori-classe francese. Questi, pur confermando che lo schermitore italiano si è impegnato di incontrarlo alla spada, alle condizioni ed entro il limite che sono già stati resi noti dalla stampa, ha dichiarato, dal canto suo, di non aver contratto alcun impegno. A richiesta dei motivi che gli farebbero rifiutare l'incontro, Gaudin ha risposto: — «Non sono del vostro parere che un tale match sia necessario al prestigio della scherma francese e mi chiedo se sia opportuno che avvenga. Aldo Nadi si impegna per iscritto; io invece aspetto ed osservo che è necessario, perchè l'incontro abbia luogo, che siamo in due».

Come si vede, e non per colpa del forte tiratore italiano, l'incontro Aldo Nadi-Gaudin è ben lungi dall'essere concluso.

IL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA

Martin vince la XXII tappa

CHARLEVILLE, 15.

Giro ciclistico di Francia. Ventiduesima tappa Metz-Charleville (159 Km.): Martin, Vanslambrouck, Verhaegen, Geldhof, Decorte, giungono tutti in ore 5.5'29".

La classifica generale dopo questa tappa è la seguente: 1. Frantz in ore 175 5'29" — 2. Dewaele in ore 175.55'24" — 3. Vervaecke in ore 177.20'58" — 17. Martinetto in ore 187.45'52" — 24. Gordini — 25. Canova — 30. Rossignoli.

Le gare sul circuito del Montenero

Il premio della C. S. e dell'A. C. I.

LIVORNO, 16. — La Commissione sportiva del Reale Automobile Club d'Italia ha in questi giorni omologato i regolamenti delle due grandi prove motoristiche livornesi «VII Coppa Montenero» e «I Coppa Costanzo Ciano» che, come è noto, saranno disputate rispettivamente il 14 ed il 15 del prossimo agosto. L'alto Consesso sportivo, nel rimettere agli organizzatori i regolamenti approvati, ha avuto parole di viva lode per il modo col quale detti regolamenti sono stati compilati e studiati, ed a dimostrazione tangibile del proprio compiacimento ha comunicato all'Automobile Club Livorno di assegnare una Coppa del valore di lire 2000 al vincitore assoluto della gara «Coppa Montenero».

Riteniamo pertanto opportuno riportare le caratteristiche delle due importanti gare:

«VII Coppa Montenero» — Sono ammessi i veicoli di categoria da corsa, raggruppati nelle seguenti classi: non superiore a 1500 cmc. di cilindrata; oltre 1500 cmc. ma non superiore a 2000; oltre 2000 cmc.

Premi: Al 1. assoluto L. 50.000.

Premi di classifica per classe: al 1. L. 10.000; al 2. L. 5000; al 3. L. 3000; al 4. L. 2000.

A ciascun concorrente, con macchina di cilindrata inferiore a 1500 cmc. arrivato in tempo massimo, che non si fosse classificato per uno dei tre premi della classe 1500, premio di L. 1000.

Chiusura delle iscrizioni: fino alla mezzanotte del giorno 8 agosto.

«I Coppa Costanzo Ciano» — Corsa internazionale per veicoli automobili sport. Il raggruppamento delle classi è il seguente:

1. classe: cilindrata fino a 1100 cmc.; 2. classe cilindrata da oltre 1100 a 1500; 3 classe cilindrata da oltre 1500 cmc. a 2000; 4. classe cilindrata oltre i duemila cmc.

Premi: al 1. assoluto L. 10.000.

Premi per classe: al 1. L. 3000; al 2. L. 2000; al 3. L. 1000.

Chiusura delle iscrizioni: alla mezzanotte del giorno 9 agosto.

GLI SPETTACOLI

Al QUIRINO — Stasera e nella recita diurna di domani Palmarini interpreterà *Il processo Clemenceau*. Domani sera: *In fondo al cuore*. Lunedì un'importante novità: *La carcassa* di Amiel e Obby.

All'ELISEO — Stasera e nel doppio spettacolo di domani si replicherà l'applaudita operetta *L'incognita dell'oasi*.

Alla PARIOLA — Continuano, con vivo successo, le repliche della rivista *Pour vous plaire*, brillantemente eseguita dalla compagnia del Ba-ta-clan.

All'ADRIANO — La brava compagnia Angelini, che anche iersera è stata molto applaudita da un pubblico numerosissimo, riprenderà stasera *Pierrot nero* che replicherà anche nella diurna di domani. Domani sera: *Luna Park*.

Al MORGANA — Stasera la compagnia del teatro comico romano rappresenterà l'esilarante grottesco *Tesbalde cösa fai?*

Spettacoli del 16 Luglio

TEATRO QUIRINO

COMP. DRAMM. DI U. PALMARINI

SABATO 16 — Ore 21,15 Il dramma di A. Dumas.

Il processo Clemenceau

DOMENICA 17 — Ore 17,30 Replica. Ore 21,15 IN FONDO AL CUORE

LUNEDI' 18 — CARCASSA, novità di Amiel e Obby.

ADRIANO — Comp operette Angelini — Ore 21: *Il Pierrot nero*.

ELISEO — Compagnia Riccioli — Ore 21: *L'incognita dell'oasi*.

MORGANA — Compagnia Comica Romana. — Ore 21: Commedia e varietà.

JOVINELLI — Comp. Cherubini con Polidor — Dalle 16: *Varietà*.

LA PARIOLA

(Comp. riviste francesi «Bataclan») Tel. 38-664.

POUR VOUS PLAIRE

Tutte le sere alle ore 21,30 precise.

CASINA DELLE ROSE

SPETTACOLO DI VARIETA' all'aperto dalle ORE 21 in poi

PEPPINO VILLANI

Aida Ranieri diva italiana.

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *Alla conquista d'un trono*.
CORSO — *Il cavaliere Beaucaire*.
COLA DI RIENZO — *Vita da cani*.
CAPRANICA — *L'ultima cavalcata*.
EXCELSIOR — *Il pulcino nella stoppa*.
MODERNISSIMO — *Scaramouche*.
MODERNO — *Tabass Boulba*.
OSTIENSE — *La grande parata*.
OLIMPIA — *La divorziata*.
ORFEO — *L'uomo che prende gli schiaffi*.
QUATTRO FONTANE — *Il treno della morte*.
QUIRINALE — *S. M. Douglas*.
SUPERCINEMA — *I pirati del mar giallo*.
VOLTURNO — *Un maniaco dell'avventura*.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La condanna dell'omicida di Campagnano

Dopo circa venti udienze è terminato a tarda ora iersera dinanzi alla Corte di Assise straordinaria presieduta dal comm. Marcni una grave causa indiziaria che ha enormemente interessato la popolazione di Campagnano e dintorni.

Il 5 dicembre 1925 veniva rinvenuto gravemente ferito da bastonate in campagna, il piccolo possidente Gervasi Attilio.

Portato a Roma il Gervasi morì senza precisare il nome del feritore, e varie voci corsero in paese, attribuendo alcune il reato a gelosia di donne ed altre a odio esistente tra l'ucciso e suo fratello Luigi col quale aveva avuto giorni prima un alterco. Arrestato il fratello Gervasi Luigi, ed i figli di costui Antonio e Publio, furono rinviati al giudizio dei giurati, il primo come mandante, il secondo e terzo come autori materiali del delitto.

Dinanzi ai giurati hanno parlato gli avv. Cassinelli, Sotgiu, Baldassarri, Sardo, Sotis e Ciminelli.

Hanno sostenuto l'accusa per la parte civile gli avv. on. Aroca e Italia.

Il Proc. Gen. comm. Vultarini ha chiesto la condanna per ferimento seguito da morte, senza premeditazione. Ed i giurati, accordando la provocazione hanno condannato il Gervasi Antonio ad anni 5, mesi 8 e giorni 10 di detenzione, assolvendo con cinque schede favorevoli e cinque contrarie, gli altri due.

300.000 lire di danni

per un incendio a Cremona

CREMONA, 16. — Ieri è scoppiato un violentissimo incendio nella cascina Sanfiorano di Pieve d'Olmi. Il fuoco ha distrutto cinquecento quintali di covoni di frumento e una grande quantità di fieno. Venivano pure distrutte la casa e la stalla. I buoi sono stati salvati dalla abnegazione del milite fascista Farina Francesco. I pompieri di Cremona hanno lavorato parecchie ore per evitare che il fuoco si propagasse alle vicine case, aiutati dai contadini accorsi. I danni oltrepassano le trecento mila lire.

BANCO ESPAÑOL del RIO de la PLATA

Reconquista 200

Secondo il disposto degli articoli 27 e 28 dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione convoca i signori azionisti in assemblea generale ordinaria, che dovrà aver luogo nei locali del Banco, Calle Reconquista n. 200, il giorno 17 del prossimo agosto, alle ore 15.30, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura ed esame della Relazione e del Bilancio generale, relativi al 58. esercizio chiuso al 30 giugno 1927.

2. Riparto degli utili.

3. Nomina di 5 membri del Consiglio di amministrazione in sostituzione dei Signori: Timoteo Balbin, Domingo Braceras, Ramiro Fernandez de Villota, Caledonio V. Pereda e Guglielmo A. Udaondo, uscenti per termine di mandato, e nomina di un Sindaco e di un Sindaco supplente.

Quattro Consiglieri di amministrazione saranno eletti per il periodo di 2 anni, ed uno, che si nominerà secondo il disposto dell'articolo 72 dello Statuto sociale, sarà eletto solamente per il periodo di un anno.

4. Modificazione dei seguenti articoli dello Statuto sociale: Numeri 13, 64 e 66 relativi al riparto degli utili: specificare che questi debbono essere liquidi e realizzati — Numeri 22 e 34: aumento del «quorum» che gli stessi stabiliscono — Numero 39 relativo al diritto di recesso, e Numero 50 relativo alle relazioni commerciali tra i Consiglieri di amministrazione ed il Banco: coordinare le due disposizioni cogli articoli 353-4 del Codice di Commercio, la prima e 338 dello stesso Codice la seconda.

5. Nomina di due azionisti da parte dell'assemblea per l'approvazione e firma del verbale della stessa.

Si ricorda ai signori azionisti che secondo il disposto dell'articolo 23 dello Statuto Sociale, per poter prendere parte all'Assemblea, è necessario depositare le Azioni nelle Casse del Banco, almeno 3 giorni prima della data di convocazione dell'Assemblea stessa.

Buenos Aires, 13 luglio 1927.

Ramiro Fernandez De Villota
Presidente

Jorge A. Santamarina
Segretario

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'annuale dell'Istituto Centrale di Statistica

Organismi del regime

L'importanza e la portata delle due celebrazioni annuali di ieri quella dell'Istituto per l'Esportazione e quella dell'Istituto Centrale di Statistica, appaiono in una sintesi scultoria per il risalto e la sobrietà dei due discorsi con i quali il Duce ha esposto i capisaldi che in queste che pure erano cerimonie vanno al di là ed al disopra del semplice anniversario: il perchè dell'Istituzione; il lavoro fatto; il lavoro da farsi.

Sotto questo triplice punto di vista tecnico tanto l'Istituto per l'Esportazione che quello per la Statistica hanno dimostrato nel loro primo anno di vita: di essere necessari: di sapere e potere e volere adempiere efficacemente la funzione specifica per la quale sono stati creati; di intendere le necessità dei futuri sviluppi e dei perfezionamenti che li attendono.

Il Fascismo ha trovato nei riguardi dell'esportazione una Nazione arretrata di una èra, rispetto alle consorelle con le quali doveva lottare.

L'Italia, in fatto di organizzazione dell'esportazione, rimaneva alla fase del « mercantilismo » ormai superata da un pezzo dagli altri Paesi entrati da tempo in pieno nella fase moderna che è di attrezzatura armonica dell'esportazione. Tutta una educazione ed una mentalità erano da rifare; una mobilitazione da indire; uno schieramento strategico da attuare. In un anno molto è stato fatto per metterci alla pari con le altre grandi Nazioni; molto rimane da fare e sarà fatto.

Per quanto riguarda la Statistica l'Italia che pure era stata ai suoi tempi la prima nazione ad affermarne l'importanza è a dettarne le norme si era ridotta a dovere attendere fino a tre anni per avere cifre esatte su fenomeni quali il movimento demografico, il commercio estero etc., per i quali la statistica intanto ha un valore, che non sia soltanto storico, in quanto coglie e rappresenta in cifre il fenomeno in aspetto dinamico e non solo statico. Giacchè, è bene intendersi su questo punto, esportazione e statistica e tutte le manifestazioni di vita di un popolo che lavora e produce e vuole e deve conoscersi e misurarsi continuamente, sono qualcosa che è e deve essere in perpetuo movimento.

Tutte queste cose, tutte queste necessità, che sono vere e proprie necessità di vita per una Nazione, il Duce non soltanto ha attuato: si è, esso stesso, immedesimato in esse. Politica ed economia si sono fuse in questo campo; in una fusione che è riuscita e riesce tanto più perfetta in quanto i due componenti di essa si sono collegati dopo una epurazione assoluta di ogni scoria, in modo da rispondere esattamente, entrambi, a quello che anche etimologicamente è nelle parole che le rappresentano: l'amministrazione nel senso greco e cioè quanto mai comprensivo del « bene pubblico ».

Così il Fascismo riesce a far penetrare nella coscienza nazionale che « esportazione » non significa soltanto *tariffe doganali* e *statistica*, non rappresenta soltanto aridi elenchi di cifre ma che attraverso questi Istituti e tutta la nuova organizzazione produttiva ed economica che il Regime sta dando alla Nazione, si svolge in fondo la nostra vita di singoli e di Nazione e si decide della nostra prosperità come individui e come Stato.

Il discorso del Capo del Governo

Nel pomeriggio di ieri il Consiglio Superiore di Statistica si riunì nei locali dell'Istituto Centrale per celebrare il primo anniversario della fondazione dell'Istituto stesso. A rendere più solenne la celebrazione il Capo del Governo intervenne alla riunione.

Benito Mussolini, che era accompagnato dall'on. Augusto Turati, fu ricevuto al suo arrivo dal Presidente dell'Istituto, prof. Corrado Gini, circondato dai Capi Servizio, che lo introdusse nell'aula, dove erano ad attenderlo i membri del Consiglio Superiore al completo.

Il Capo del Governo pronunziò il seguente discorso:

Signori,

Ho voluto che fosse ricordato con una certa solennità il primo annuale della creazione dell'Istituto Centrale di Statistica, perchè sono sempre più convinto della bontà, della utilità, della indispensabilità dell'Istituto stesso. Fra poco, il vostro Presidente vi riferirà ampiamente sul lavoro compiuto in questo breve periodo di tempo. La mole di questo lavoro è già imponente. Si trattava in primo luogo di recuperare il tempo perduto, di aggiornare tutte le pubblicazioni, di sistemare il funzionamento interno dell'Istituto. A un anno di distanza ci in senso affermativo. L'Istituto è « sentito » dai cittadini, se, insomma, è presente nella vita della Nazione. A questa domanda rispondo in senso affermativo. L'Istituto è ormai entrato — di pieno diritto — non solo tra le organizzazioni ed enti ufficiali dello Stato, ma anche nella coscienza del pubblico. Assistiamo a un forte movimento di interesse per le ricerche statistiche, per tutto quanto la statistica può offrire alle ulteriori elaborazioni degli stu[illegible] e alle applicazioni dei pratici.

Nelle grandi società moderne, non si può governare senza l'ausilio della statistica, nè una impresa privata, nè lo Stato. Le cifre indicano la consistenza, l'ampiezza, il carattere di un fenomeno e quindi permettono di comprenderlo e di fronteggiarlo. Ci sono delle cifre che parlano un linguaggio drammatico: suscitano l'ansietà o accendono le speranze. E' necessario però che la statistica raggiunga il massimo dell'esattezza. La statistica non è pessimista, nè ottimista. Non può servire a tesi preconcette.

Il suo segno deve essere quello della piena verità: piacevole e spiacevole che sia. Solo a tal patto la statistica può avere un'alta funzione educativa e moralizzatrice per i singoli e per i popoli.

Voglio manifestare al vostro Presidente il mio compiacimento per quanto ha fatto e per quanto si propone di fare. Tale compiacimento estendo a voi tutti, che volonterosamente e intelligentemente collaborate con lui.

Il periodo dell'inizio che è, in ogni intrapresa, particolarmente delicato e laborioso, è finito. Ormai la strada è sgombra per il più fecondo e vasto lavoro di domani.

La parola del Presidente dell'Istituto

Quindi il Presidente dell'Istituto prof. Gini pronunziò il discorso commemorativo della ricorrenza. Dopo aver ringraziato il Capo del Governo dell'onore fatto al Consiglio con il suo intervento, l'oratore ha particolareggiatamente esposta l'attività svolta dall'Istituto nel suo primo anno di vita per l'aggiornamento, ormai compiuto, dei volumi del censimento della popolazione e delle pubblicazioni periodiche, per l'ordinamento interno dei servizi dell'Istituto, per l'amministrazione finaziaria, per l'adattamento dei locali.

Dopo aver fatto cenno delle iniziative prese dall'Istituto per promuovere l'incremento degli studi statistici, l'oratore ha dato comunicazione della munifica elargizione di L. 120.000 fatta dalla Società Reale Mutua Assicurazioni di Torino, allo scopo di istituire un premio triennale per il miglior lavoro nel campo assicurativo; e l'offerta di L. 5000 della Associazione Nazionale Enti Mutui di Assicurazione per gli infortuni industriali ed agricoli di Milano, per un premio alla migliore monografia sulla statistica degli infortuni nei vari paesi del mondo.

Il prof. Gini, prendendo poi occasione dalla scarsa attendibilità riscontrata nei dati statistici pervenuti in occasione di censimenti o relativi alle dichiarazioni delle cause di morte, delle denuncie di nascita e ad altre rilevazioni statistiche, ha fermato l'attenzione sulla mancanza di una rigida coscienza statistica che queste inesattezze rilevano da parte dei singoli non solo, ma talvolta anche di Amministrazioni publiche

Non voglio lasciarmi sfuggire quest'occasione per affermare il mio dissenso categorico da siffatti sistemi che a lungo andare hanno l'effetto di provocare contro tutta la nazione, a cui appartiene chi ne usa, una diffidenza di cui è difficile valutare la portata.

Il compito di dare alle rilevazioni statistiche italiane quell'esattezza scrupolosa che non è ignota ad altri paesi è anche reso particolarmente difficile nel periodo che oggi attraversa l'Italia per una circostanza — sfortunata circostanza questa — che non tocca la coscienza statistica, ma piuttosto il subcosciente.

Noi abbiamo studiato — continua il prof. Gini — e poi insegnato come una tra le norme fondamentali che devono reggere le rivelazioni statistiche, che le domande non devono essere suggestive. Ora, nel momento attuale di intenso progresso e di intensissimo sforzo dalla possente figura del Duce, da tutta l'azione del Governo, promana una potente suggestione verso l'ottimismo, che inevitabilmente si riflette sui risultati delle rilevazioni statistiche. Dico inevitabilmente, perchè la suggestione appunto non agisce tanto attraverso la coscienza degli individui, quanto, come dicevo, sul loro subcosciente, in una misura della cui portata non sempre ci si rende conto.

Nelle attuali circostanze avverrà spesso all'Istituto Centrale di Statistica, ed anzi gli è già qualche volta avvenuto, di dover esercitare la poco simpatica forse, ma indispensabile funzione di ricondurre alla giusta proporzione del vero risultati.

Quel che si è fatto

Ora, che cosa si è fatto di fronte al compito, che non esito dichiarare immane, di rifare la coscienza statistica nazionale? Se io non m'illudo, qualche cosa si è già fatto e per diverse vie. Già ho avuto occasione di dirvi, nel discorso di insediamento, come il personale del censimento, colpevole di volontarie inesattezze nelle elaborazioni, sia stato immediatamente espulso, e nel regolamento, già da voi approvato, è inserita una disposizione per cui chi di siffatte mancanze si renda colpevole viene immediatamente a cessare dall'appartenere all'Istituto. Ho avuto pure occasione d'intrattenervi sopra le apposite indagini dirette ad accertare le inesattezze nella dichiarazione di età dei pretesi centenari e quelle, di più larga portata, condotte per individuare i comuni in cui sono stati falsati i risultati dei censimenti.

Regolari denuncie furono fatte ai procuratori del Re per quei comuni per i quali un falso potè essere provato, mentre un'energica circolare fu diramata dal Capo del Governo, su richiesta dell'Istituto, a quelli nei quali qualche alterazione dei risultati è da sospettarsi, per quanto non possa darsi la prova del falso in casi individuali. Un'inchiesta è pure in corso per individuare i funzionari che durante la guerra trasmisero alla Direzione generale di Statistica dati inesatti sui parti plurimi.

Necessità di creare una "coscienza statistica"

Lo sguardo dell'Istituto non si è fermato però al passato ed al presente, ma si è spinto anche nell'avvenire, perchè in realtà, a chi ben consideri, appare vana opera lamentarsi della scarsa coscienza statistica degli enti locali e delle amministrazioni statali, quando le rilevazioni statistiche sono spesso affidate a persone che, non che avere avuto un'adeguata preparazione in materia, talvolta non sanno neppure che cosa per statistica si debba intendere, e ad ogni modo quasi sempre non posseggono la più vaga idea di quelli che di una buona rilevazione sono i requisiti essenziali. L'Istituto Centrale di Statistica aveva perciò, con l'approvazione del Capo del Governo, preordinato due provvedimenti, uno dei quali era destinato ad istituire presso le Università di Padova e di Roma, che posseggono tutti gli insegnamenti necessari, delle scuole di statistica e ad autorizzare le altre Università ad istituirle provvedendo agli insegnamenti mancanti.

Ma il provvedimento, già approvato dal Consiglio dei Ministri, rimane tuttora in sospeso perchè il Ministro dell'Istruzione e quello delle Finanze lo scelsero, come terreno per una discussione, della più grande portata per le Università, concernente l'interpretazione del decreto che vieta nuove assunzioni di personale. Nell'attesa che tali difficoltà si superino l'Istituto ha deciso di iniziare dei propri corsi — brevi corsi pratici di una dozzina di lezioni ciascuno

Queste e parecchie altre iniziative — ha concluso il prof. Gini — voi troverete, spero, compiute alla futura riunione del Consiglio Superiore. La diuturna fatica del nostro compito proseguirà serena e lieta se essa continuerà ad essere confortata dalla vostra approvazione e dall'alto consenso di Colui che nella mirabile opera di ricostruzione dell'Italia ha, con intuito geniale, sentito quale alto contributo possano portare le discipline statistiche ».

Il discorso del prof. Gini è stato molto applaudito.

La diminuzione dei prezzi negli alberghi

La Confederazione Nazionale fascista dei commercianti comunica:

In adempimento all'invito autorevole di S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, e di S. E. Bisi, Sottosegretario, il gr. uff. Campione R. Commissario della Associazione Italiana Albergatori aderente della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, ha convocato a Roma una riunione dei rappresentanti le Sezioni Provinciali dell'Associazione stessa; per esaminare la situazione alberghiera nazionale e le possibili maggiori riduzioni dei prezzi consentite nell'attuale momento economico.

La riunione si è tenuta nei giorni 14 e 15

Ne è risultato attraverso la comunicazione e la documentazione di dati recenti e precisi, che è inesatto essere i prezzi negli alberghi italiani, maggiori che non negli altri paesi europei.

E' risultato anzi che in generale e salvo eccezioni particolarissime, a parità di categorie, i prezzi sono inferiori e nel peggiore dei casi: eguali.

E' risultato anche che una campagna bene organizzata all'estero, a fini economici ed anche politici, tende a svalutare ed a ostacolare l'afflusso delle correnti turistiche in Italia.

Nella seduta finale tenutasi nel pomeriggio del giorno 15 sotto la Presidenza degli on. Lantini e Cartoni della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, il commendator Campione ha esposto il riassunto delle discussioni avvenute ed ha proposto che in aggiunta al ribasso del 10 per cento già stabilito nel maggio scorso, fossero attuate nuove riduzioni, che dopo un'ulteriore discussione sono state concretate nella seguente deliberazione:

1. — Gli alberghi le locande, e le pensioni del Regno, ridurranno di un ulteriore 10 per cento la tariffa sia delle camere da letto che dei bagni annessi, portando così al 20 per cento la totale riduzione del prezzo dell'alloggio.

Le ulteriori riduzioni del 10 per cento non saranno applicabili per quelle camere ad un letto il cui prezzo non superi le 10 lire.

2. — Le aziende sopra indicate ridurranno del 10 per cento i prezzi di tariffa dei vini in bottiglia, degli spumanti e dei liquori nazionali, nell'intento di favorire una fra le più importanti produzioni del Paese.

3. — Per quanto riguarda il prezzo delle vivande, ferma restando la riduzione generale del 10 per cento già stabilita nel maggio scorso, è dato mandato ai rappresentanti dell'AIA nelle singole provincie, assistiti dal rappresentante delle rispettive federazioni provinciali dei commercianti, di applicare nella misura possibile una ulteriore riduzione, tendendo conto delle situazioni locali del mercato e delle tariffe attuali in corso nei vari esercizi e nelle varie categorie.

4. — Le dette deliberazioni saranno rese esecutive a datare da 10 giorni da oggi.

5. — L'applicazione, provincia per provincia delle deliberazioni stesse, è affidata alle federazioni provinciali fasciste dei commercianti, in unione ai rappresentanti della classe alberghiera, secondo le norme generali concordate in omaggio alle direttive del Governo, con le autorità prefettizie e comunali.

La morte di un aviatore a Bengasi

Il giorno 12 corrente un velivolo da bombardamento che, insieme ad altri, eseguiva tiri di bombe contro nuclei ribelli della Cirenaica, veniva colpito da una ventina di pallottole che spezzavano i cavi di comando del piano equilibratore di quota, e ferivano gravemente il sergente motorista Moltedo Ferdinando.

L'eroico equipaggio, composto dei piloti S. Tenente Monti e sergente Falco, dell'osservatore capitano Clerici e del suddetto sergente motorista Moltedo, malgrado le gravi avarie, sommariamente riparate a bordo, continuava nella sua missione di guerra e con felici manovre riusciva quindi a rientrare al campo di partenza senza danno per la macchina.

Purtroppo il sergente Moltedo, che sembrava in un primo momento potesse salvarsi, decedeva per le sue ferite la mattina del 14 corrente all'Ospedale di Bengasi.

Il Governatore della Colonia, nel segnalare al Ministro delle Colonie il brillante contegno dell'equipaggio « meritevole di premio » pone anche in rilievo il valido efficace contributo che i nostri aviatori prestano nella dura lotta contro i ribelli e l'eroico contegno degli equipaggi che in piena solidarietà di spirito e di sacrifici con le altre truppe coloniali aggiungono nuova gloria alle ali d'Italia nei cieli delle nostre Colonie.

Il dispositivo della sentenza sulla questione dei mondariso

Ecco il dispositivo esatto della sentenza emessa dalla Magistratura del Lavoro nella questione dei mondariso:

La Corte pronunciando sulla domanda proposta con ricorso in data 20 giugno 1927, della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori in persona del suo Presidente dott. Gino Cacciari contro la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti in persona del suo Presidente on. Edmondo Rossoni per la riduzione delle mercedi concordate nel contratto collettivo di lavoro 16 marzo 1927 per la mondatura del riso relativamente alle provincie di Vercelli, Novara, Pavia e Milano.

Reietta ogni contraria istanza ed eccezione:

1. *Riduce le mercedi giornaliere stabilite in detto contratto per le provincie sopra menzionate di centesimi 60 per tutte le categorie dei mondariso, a decorrere dal 7 giugno 1927, fino al termine della lavorazione di mondatura* col conseguente obbligo al rimborso per il di più percetto da detto giorno;

2. *Ordina alle parti di procedere nei modi di legge alla liquidazione e ripartizione in conformità di quanto sopra della somma depositata a cautela del rimborso;*

3. *Dichiara compensate fra le parti le spese del presente giudizio.*

Firmati: Tito Preda, *presidente, relatore*; Silvio Carbone, *consigliere*; Tito Carruccio, *consigliere*; Giuseppe Lotrionte, *esperto*; Mariani, *esperto*; Attilio Foderaro, *cancelliere*.

Riduzioni agli inquilini di Trieste

TRIESTE, 16. — Auspice il segretario della Federazione Provinciale Fascista di Trieste, ing. Giuseppe Cobol, è stato stipulato un concordato con i proprietari di stabili, in base al quale i proprietari stessi, fermo il rispetto al vigente Decreto-Legge sui fitti, si impegnano, onde favorire, al di là delle clausole del Decreto stesso, gli inquilini di Trieste che non abbiano raggiunto con gli aumenti decorrenti dal 24 agosto del 1927, il quadruplo degli affitti dell'anteguerra, di concedere le seguenti riduzioni sugli aumenti praticati dal 24 agosto 1927 in poi: 1. per gli alloggi fino a cinque stanze un abbuono del 30 per cento sugli aumenti praticati; 2. per gli alloggi di più di cinque stanze e fino ad otto stanze un abbuono del 10 per cento sugli aumenti praticati; 3. il numero di stanze sarà calcolato sulla base delle disposizioni contenute nel recente decreto-legge; 4. Da tali benefici sono esclusi gli alloggi che non abbiano superato due volte e mezzo gli affitti dell'anteguerra e gli inquilini che abbiano assunto una nuova locazione dopo il 24 febbraio 1927.

Un altro concordato è stato stipulato fra lo stesso Segretario Federale del Partito e la Federazione Commercianti e i proprietari di locali da affari. In base a questo concordato, le riduzioni per i locali di affari sono stabilite nel modo seguente: avranno diritto alla riduzione del venti per cento le seguenti categorie, generi alimentari, salumerie, latterie con vendita di latte e prodotti di latte, caffè popolari, macellerie, fornai, cucine economiche, erbivendole, mense.

Avranno diritto alla riduzione del 15 per cento: combustibili manifatture in quanto non esercitino in prevalenza la vendita delle seterie, negozi di confezioni da uomo in rioni popolari e di calzature, cappellai, generi di abbigliamento, drogherie in quanto vendano esclusivamente droghe, colori, vernici, saponi ecc.

Avranno diritto alla riduzione del dieci per cento tutti gli altri. Sono compreso le sedi delle associazioni, le sale cinematografiche. Sono esclusi da ogni riduzione i locali adibiti ad uso di sale da ballo e di caffè-concerti.

Un proprietario arrestato a Cerignola

CERIGNOLA, 16. — Ieri sera comparvero davanti al nostro esimio pretore, cav. avv. Vito Maselli, per la stipulazione delle nuove condizioni di fitto in base all'ultimo decreto-legge, il proprietario di case Quinto Michele, da Cerignola e le sue inquiline Dicarlucci Savina di Giuseppe, Patruno Antonia, Dinoia Anna e Sozio Concetta, tutte da Cerignola e tutte abitanti in via « Tredici Italiani ».

La giusta decisione del Pretore non incontrò le simpatie del Quinto, il quale l'accolse malamente; e quando fu in istrada, intimò senz'altro alle dette sue inquiline di lasciargli subito libere le case.

Sotto l'imputazione di tale minaccia le quattro donne si recarono all'Ufficio di P. S. e denunziarono il fatto. Il Quinto venne immediatamente arrestato.

Le diffide a Siena

SIENA, 16. — Sono stati diffidati finora quattro proprietari di case e cinque commercianti dimostratisi del tutto insensibili alle ultime disposizioni governative sui fitti e sul commercio.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Un telegramma dei ministri greci a Mussolini

S. E. Michalakopoulos ha diretto da Brindisi a S. E. il Capo del Governo il telegramma seguente:

« Prima di lasciare l'Italia teniamo, il signor Kafandaris ed io, ad esprimere ancora una volta nostri vivi ringraziamenti per sua cordiale accoglienza e cortese ospitalità che abbiamo ricevuto nel Suo Paese. Ci rallegriamo particolarmente per l'occasione che ci è stata data di prendere contatto con V. E. e col Governo che presiede, e portiamo con noi l'impressione che ciò non mancherà di avere un felice effetto per lo sviluppo dei rapporti di amicizia esistenti fra i nostri due Paesi, come pure le diverse questioni che presentano per essi un interesse comune.

« Voglia gradire, Signor Presidente, i nostri auguri per la Sua felicità e per la prosperità dell'Italia ».

Smith costretto ad ammarare sarebbe salvo alle Havay

HONOLULU, 15.

In seguito ad un radiotelegramma lanciato dell'aviatore Ernest Smith che, come è noto, è partito ieri con il monoplano monomotore *Travelair* per il volo senza scalo San Francisco-Honolulu, radiotelegramma che annunciava che il *Travelair* era costretto ad effettuare la discesa sul mare ed invocava soccorso, un aeroplano della guarnigione americana di Honolulu era partito nella direzione segnalata da Smith. Un altro radiotelegramma di Smith, anteriore a quello ora annunciato, del forzoso ammaraggio diceva: « La benzina va esaurendosi. Prego siano inviati d'urgenza rimorchiatori e aeroplano al grado 28,15 di latitudine, e 145,45 di longitudine con provvista di combustibile ».

La posizione segnalata da Smith si trova a distanza di 700 miglia (1120 chilometri) da Honolulu, e ciò significa che Smith al momento della segnalazione aveva percorso 2751 chilometri.

Il *Travelair* era partito con una provvista di 150 litri di benzina e tutti gli esperti di aviazione avevano ritenuto insufficiente tale combustibile per un così lungo volo.

Successivamente giungeva notizia che il giudice Mac Corison aveva inviato da Keawanui (Havay) un radiotelegramma per informare che l'aviatore Smith si trovava nella sua casa sano e salvo.

Finora questi particolari non sono confermati.

Rassegna settimanale finanziaria

Tendenza sostenuta ed affari scarsi hanno caratterizzato la settimana di Borsa chiusa oggi. Dopo avere raggiunto i massimi nella prima riunione, soprattutto sotto la spinta di qualche frettolosa ricopertura della speculazione, la quota ha ripiegato lentamente, bene e facilmente sorvegliata nelle sue oscillazioni, attraverso transazioni scarse e con assorbimenti facili.

Ben tenuti i Fondi di Stato: il Consolidato sposta da 75,60 a 74,82 e la Rendita fra 65,25 e 64,50; calmi i Buoni del Tesoro: ordinari fra 80 e 79,75; quinquennali da 79 a 78,75; settennali da 76.50 a 75,50; novennali fra 81,75 ed 81,50.

Dei bancari la Bankitalia si muovono sostenute da 1950 a 1955 e le Commerciali fra 1171 e 1160; quasi intrattato il rimanente di questa sezione: Credito Italiano, da 700 a 701; Bancoroma fra 109 e 108,75; Nazionale di Credito sul 514; Credito Marittimo sul 502; Triestina intorno al 550.

Poco attivi e resistenti i valori di trasporto: Rubattino da 455 a 440; Cosulich da 165 a 163; Libera Triestina fra 330 e 331; senza affari gli ex-ferrovieri con le Meridionali da 527 a 522.

Dei siderurgici, metallurgici e meccanici qualche scambio a fondo fermo di Fiat da 342 a 330 e di Terni fra 380 a 354; trascurato il rimanente: Ilva da 130 a 134. Metalli fra 112 e 110.

Dei chimici elettrici tessili ed affini resistenti le Viscosa da 164 a 153, le Chatillon fra 110 e 105, le Montecatini fra 180 e 185, le Amiata da 302 a 297; scarsamente attivo e ben sorvegliato il rimanente: Gas da 642 e 612. Seso fra 89 ed 88, Unes da 90 a 92, Tirso fra 145 e 148. Senza affari gli alimentari: Eridania da 622 a 600. Pantanella fra 190 e 174.

Poco trattati i Fondiari: Immobiliari da 573 a 542, Beni Stabili fra 435 e 428, Risanamento da 874 ad 857, Bonifiche fra 332 e 323. Rustici da 188 a 187, Aedes fra 6.60 e 6,10.

Sul mercato dei cambi il contegno della lira si è mantenuto sostenutissimo attraverso oscillazioni minime: la sterlina passa da 89.20 ad 89.27; il dollaro da 18.37 a 18.35, il franco francese fra 71,80 e 71,95.

Ieri alle ore 20.30, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, nella sua villa in Tagliacozzo, serenamente spegnevasi all'età di 75 anni

LUIGI TANCREDI

Coll'animo affranto ne dànno il triste annuncio la moglie Virginia Moretti, i figli AGNESE col marito LORENZO MAGNI, EUGENIA col marito avvocato comm. ORAZIO CAMBISE, BICE, GUIDO, BIANCA col marito avvocato FRANCO PELUSO e MARIA, le sorelle TERESA e MARTA, i nipoti ed i parenti tutti.

Tagliacozzo, 16 luglio 1927.

I funerali avranno luogo in Tagliacozzo domani domenica, alle ore 10. Non si mandano partecipazioni personali.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Il 14 luglio 1927 in seguito ad improvviso malore spegnevasi in Porrona di Cinigiano la cara esistenza di

UMBERTO BARBIANI di anni 46

Con animo straziato ne dànno annunzio la mamma ANNA CURACCHIO vedova BORDONI, il figlio ENRICO SILVERIO, i fratelli LUIGI, UGO e FRENK ed i parenti tutti. La presente serve di partecipazione.